Stenografate le risposte della "Fata,, a Rischiatutto (pag. 8)

edizione borse

Anno 104 - Numero 65

venerdì 17 sabato 18 marzo 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1560): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600 - Estero: anno Lire 35.100, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 6568 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Rinaldo S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 656.963, 656.844 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 62.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 683.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, [illegible] - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione data rigore [illegible] 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana [illegible] il mm) - Notiziari Aziende Lire [illegible] il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire [illegible] il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 300 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

Certa l'identificazione, il resto è mistero

SÌ, È FELTRINELLI, MA ERA SOLO QUANDO È MORTO?

Le circostanze nelle quali è stato trovato il cadavere dilaniato dell'editore (il volto però era intatto) porterebbero a dedurre ch'egli stesse compiendo un attentato dinamitardo - Ma, in ogni caso, sembra impossibile che operasse senza complici - I documenti falsi, la targa del furgone truccata, l'esistenza di altre auto confermano che all'origine vi è un'organizzazione - Una ridda d'ipotesi (tra le quali quella d'una tragica messinscena)

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Quella di oggi sarà una giornata di interrogatori, confronti, perquisizioni. Gli inquirenti cercheranno di rispondere a molti inter-

rogativi sia sulla morte di Feltrinelli, sia su quanto è accaduto nelle ore e nei giorni precedenti il rinvenimento del suo cadavere.

Stamane il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bevere ha effettuato un sopralluogo al traliccio di Segrate. Un altro è stato compiuto a S. Vito di Gaggiano, nei pressi di Abbiategrasso, dove era stato scoperto un secondo pilone minato. Sono in corso perquisizioni presso la biblioteca, l'istituto e la casa editrice Feltrinelli.

Il primo passo alle prime luci dell'alba. Carabinieri e polizia stanno da alcune ore rimuovendo le cariche di dinamite legate al traliccio. Gli investigatori sono sicuri che questo attentato faccia parte di un unico piano. Si dice infatti che se il traliccio sul quale è morto Feltrinelli fosse caduto Milano non sarebbe rimasta senza luce, ma se contemporaneamente fosse stato sabotato anche quello di San Vito Gaggiano allora la metropoli sarebbe rimasta per ore e ore nel buio più assoluto.

Le linee che corrono sui due tralicci, quello di San Vito e quello di Segrate, sono infatti interdipendenti: l'una per rimpiazzare l'altra in caso di guasti.

Giambattista Bottoni, uno dei contadini che ha scoperto la dinamite sul traliccio di S. Vito Gaggiano, ha raccontato agli inquirenti di aver notato, domenica mattina, una «124» color panna con tre uomini mal vestiti, con capelli lunghi e folte barbe, aggirarsi nella zona. Sia nella versione che vuole Feltrinelli vittima di un complotto che in quella che lo vede a capo di una banda di esaltati dinamitardi, rintracciare questi tre individui è essenziale.

Gli inquirenti stanno anche cercando un furgone «Volkswagen» uguale a quello trovato nei pressi del cadavere dell'editore. Avrebbe soltanto la targa inferiore di un numero al primo e sarebbe uno dei tanti mezzi usati da questa organizzazione per compiere gli attentati. Anche questo furgone sarebbe stato visto nella zona di S. Vito Gaggiano, con due uomini e una donna. Particolare interessante: entrambi i furgoni, risultano acquistati il 1 marzo del '69 da una donna, Luigia Giudice, che però non esiste. Si dice che a questa donna «fantasma» siano (o siano state) intestate altre due vetture: una potrebbe essere la «124» color panna, l'altra sarebbe una «Ferrari».

Sommando l'equipaggio della «124» color panna con quello del secondo furgone si ottiene un totale di cinque uomini ed una donna che potrebbero essere direttamente coinvolti nella morte di Gian Giacomo Feltrinelli.

Un'altra pista molto importante riguarda gli occhiali della vittima. Sinora non ne è stata trovata traccia, e come tutti sanno è impensabile che Feltrinelli, totalmente miope, si sia potuto muovere senza lenti.

Si pensa che per ricostruire gli ultimi spostamenti dell'editore, i magistrati inquirenti questa mattina o questo pomeriggio interrogheranno le due ultime compagne della vittima, quella attuale, Sibilla Melega, e la terza moglie Inge Schoental, la madre del figlio di Feltrinelli. Stamane anche Sibilla Melega, che si era fatta ricoverare in un istituto perché sconvolta, andrà all'obitorio per il riconoscimento. L'avv. Dell'Ora, legale della moglie di Feltrinelli, ha chiesto l'autopsia urgente del cadavere.

u. z.

A PAGINA 3

Come l'editore visse nella clandestinità

di LUCA GIURATO

Inge Schoental dopo il riconoscimento e Feltrinelli in una fotografia del 1969

Riconosciuto anche da Sibilla Melega

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Non ci sono più dubbi: il corpo trovato ai piedi del traliccio minato in un campo di grano a Segrate è quello di Giangiacomo Feltrinelli. L'ultima decisi-

va conferma è avvenuta stamane. Alle 11 Sibilla Melega, l'ultima moglie (la quarta) dell'editore è giunta all'obitorio, accompagnata dall'avvocato Dell'Ora. La signora ha atteso per circa mezz'ora l'arrivo del magistrato e subito dopo è stata condotta davanti alla salma. Il riconoscimento è stato rapidissimo. Sibilla Melega, i capelli sciolti sulle spalle, una cappa color verde lunga fino ai piedi, ha lasciato l'obitorio visibilmente sconvolta.

L'identificazione del cadavere era comunque già avvenuta dodici ore prima, alle 23 e 30 di ieri, quando all'obitorio si era presentata la penultima moglie di Feltrinelli, Inge Schoental, insieme a due funzionari della casa editrice e al prof. Giuseppe Del Bo, direttore dell'istituto «G.G. Feltrinelli» per la storia del Movimento operaio in Italia». La giovane donna, molto scossa, si era avvicinata al tavolo di marmo sul quale era stata adagiata la salma dello «sconosciuto», coperta fino alla vita da un lenzuolo per nascondere le mutilazioni provocate dall'esplosivo. Il viso del cadavere era stato ripulito dal fango. Inge Schoental, dopo averlo fissato in silenzio per qualche istante, aveva detto: «E' lui, non ho dubbi. E' il padre di mio figlio»...

Anche i due funzionari e il prof. Giuseppe Del Bo avevano riconosciuto nel cadavere l'editore Giangiacomo Feltrinelli, ma non con sicurezza assoluta. «*Si erano detti certi soltanto al 95 per cento* — aveva spiegato il sostituto procuratore dott. Pomarici — *non erano completamente sicuri soprattutto per via della barba che prima l'editore non portava*». Ora comunque ogni dubbio residuo — se pure ancora ne esistevano — è caduto.

Tutto ha inizio verso le 16 di mercoledì, in un campo di grano a nord della zona industriale, a pochi chilometri dall'aeroporto di Linate, sul terreno della «cascina nuova», compreso fra la strada Nuova Cassanese e i binari della ferrovia.

E' un cane a scoprire il cadavere: abbaiando, correndo fra i campi e la cascina, richiama l'attenzione dei padroni, Lorenzo e Luigi Stringhetti. I due, ai piedi di un traliccio dell'Azienda elettrica municipale che porta energia ad un potenziale di 220 mila volts, trovano il cadavere e danno l'allarme. Per primi arrivano i carabinieri di Segrate, poi la polizia, poi altri carabinieri.

La gamba destra dell'uomo è amputata all'altezza della coscia, il fianco sinistro squarciato. A terra ci sono tre piccoli zaini. Uno contiene caffè solubile, biscotti, latte in polvere e altri generi alimentari. Il secondo è pieno di candelotti rossi di esplosivo alla nitroglicerina lunghi circa trenta centimetri, del peso di 200 grammi. Il terzo è vuoto: conteneva i 30 candelotti che il dinamitardo ha applicato al traliccio collegandoli con otto detonatori regolati da due orologi.

Gli esperti dicono che un candelotto è esploso mentre l'uomo era sul traliccio facendolo cadere. Toccando terra il corpo avrebbe fatto scoppiare una seconda carica. Nelle tasche dei pantaloni del dinamitardo viene trovato un pacchetto di sigarette pieno di tritolo pressato ed innescato con un fiammifero: questa primitiva bomba a mano non è esplosa.

Nel portafogli ci sono 200 mila lire in contanti, 60 franchi svizzeri, una ricevuta di un versamento per una concessione governativa, mezza banconota da mille e due fotografie, una carta d'identità e una patente (che poi risulteranno false) intestate a Vincenzo Maggioni, 46 anni, nato a Novi Ligure e residente, secondo la patente, a Milano in via Savona 12, e secondo la carta d'identità a Novi Ligure in via Matteotti 6.

Dopo un primo esame da parte di un medico, il dott. Oscar Zavaglia, il cadavere viene portato all'obitorio. Il magistrato fino a questo momento non lo ha ancora visto. Ieri sera si era detto che la rimozione era stata decisa dai carabinieri senza l'autorizzazione della Procura della Repubblica. Questa voce aveva suscitato delle critiche, poiché — si rilevava — la procedura adottata era contraria alla legge. Stamane, però, la questura ha precisato in un comunicato (secondo una nota diffusa dall'agenzia *Associated Press*) che la rimozione del cadavere è avvenuta per ordine del procuratore capo della Repubblica dott. De Peppo.

Poco dopo, in una stradina, viene trovato un furgone «Volkswagen» trasformato in una roulotte. Nella parte posteriore c'è una branda con due materassi e un fornello a gas liquido. Gli inquirenti sequestrano tavolette di legno identiche a quelle che sono servite per applicare i candelotti di dinamite al traliccio, un impermeabile e carte geografiche.

Il furgone risulta acquistato nel marzo del 1969 da Luigia Giudice, 60 anni, abitante a Milano in via Tallone 15 e ceduto il 12 maggio del '71 a Ovidio Invernizzi, 66 anni, ex operai dell'Alfa Romeo, abitante a Milano in via Cechov n. 21.

S'iniziano le indagini e gli inquirenti hanno le prime sorprese. A Novi Ligure non è stata mai rilasciata una carta di identità a Vincenzo Maggioni del quale nessuno ha mai sentito parlare neppure in via Savona 12 a Milano dove, stando a quanto scritto sulla patente che però la prefettura di Milano nega di aver rilasciato, il Maggioni dovrebbe avere la residenza.

Ma le sorprese non sono finite: il magistrato non trova la prima proprietaria del furgone. Si scopre solo una sua omonima, che ha 72 an-

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

Sibilla Melega giunge all'obitorio per il riconoscimento con il suo avvocato (Telefoto)

Le due tesi estreme

Visto da sinistra

La sinistra ipotizza il delitto: «Troppi indizi concorrono a suggerire uno stretto legame fra l'accaduto e le manovre sciagurate» per trasformare «il civile appuntamento democratico del 7 maggio» in un «capitolo travagliato e oscuro della vita nazionale»: così il senatore Terracini, a nome della presidenza del Congresso comunista.

Per «Il Manifesto» la fine di Feltrinelli «si aggiunge alla catena di morti misteriose che da tre anni si è andata snodando». Questa catena, «per la sua complessità, non fa neppure pensare ai killers fascisti, ma a qualcosa di molto più grosso, a servizi speciali organizzati su larga scala dentro o ai margini o anche fuori dell'apparato statale, forse anche al di fuori del controllo di una parte almeno degli ambienti politici dominanti».

Gli argomenti per cui l'estrema sinistra insinua l'ipotesi di un delitto («delitto di Stato», secondo «Il Manifesto») sono questi: 1) la dinamite non esplode da sola, e se esplode un candelotto, esplodono anche gli altri; 2) i documenti falsi trovati addosso a Feltrinelli portano l'esatta data di nascita dell'editore, particolare indubbiamente strano; 3) il Feltrinelli aveva con sé documenti falsi, ma foto dei suoi cari atte a identificarlo; 4) «La notizia di una minaccia alla persona di Feltrinelli circolava già da alcuni giorni e ne sarebbe stato informato lo stesso Feltrinelli». («Il Manifesto»).

Visto da destra

Per la Destra non v'è dubbio che Feltrinelli sia morto mentre compiva un attentato: «*Una bomba lo ha ucciso. Una bomba "sua", una di quelle teorizzate e previste nei suoi manuali... Feltrinelli è stato ucciso da quella violenza che lui predicava da molti anni*». Così commenta «*Il Secolo d'Italia*», organo del msi.

«*Il Tempo*» dice che Feltrinelli «*andava depositando cariche di dinamite ai piedi dei tralicci dell'alta tensione, certo che le sue imprese sarebbero state attribuite alla destra... L'infortunio non avrebbe potuto essere maggiore nel momento in cui tutta la sinistra è impegnata, facendo leva sulla montatura giudiziaria di Treviso, a mettere un'etichetta fascista sulla bomba di piazza Fontana*».

La tesi di Feltrinelli dinamitardo «*vittima della sua imperizia*» vale, alla luce imparziale dei fatti, quella del delitto con messinscena. Ma mentre la Sinistra si sforza di enucleare dall'insieme dei fatti quelli che gettano ombre e dubbi sulla prima tesi, la Destra non si cura di contraddirli con la logica.

Dalla stampa di Destra si ricavano opinioni che tentano di dimostrare: «*La morte di Feltrinelli conferma la fondatezza della ricerca a sinistra dei 'responsabili'*» delle bombe di Milano (*Il Secolo d'Italia*). Molti epiteti aggettivi: «*sciacallesca*» l'ipotesi del delitto, «*ignobile*» la reazione della Sinistra, «[illegible] *imbecillità*» quella di coloro che li credono, e così via. Conclusione politica: «*E' tempo di agire contro ogni violenza lasciata impunita perché veniva da sinistra*».

borse

Tono incerto

Quotazioni a pagina 13

Bormann scoperto in Colombia?

BOGOTA' — Un tedesco di 72 anni, sulla cui carta d'identità c'è il nome di Juan Ehrmann, è stato fermato dalla polizia per accertare se si tratta di Martin Bormann, uno dei capi del Terzo Reich.

Vice-premier rumeno in Usa

WASHINGTON — Il vicepresidente della Romania Manea Manescu giungerà domani negli Stati Uniti. Avrà numerosi contatti con funzionari americani e uomini d'affari. Manescu è il capo del Consiglio economico romeno e la sua visita fa seguito a quella compiuta nell'ottobre 1970 dal presidente Ceausescu.

Attacchi cinesi agli Usa

PECHINO — La Cina ha attaccato oggi, per la seconda volta in una settimana, la politica degli Stati Uniti in Indocina in una dichiarazione del ministero degli Esteri che esprime l'appoggio della Cina «alla lotta della Cambogia contro l'aggressione americana».

Perquisite le ville di Feltrinelli

Una veduta aerea del sontuoso castello di Feltrinelli a Villadeati

Per la carta d'identità falsa

Indagini estese anche a Treviso

(Segue dalla 1ª pagina)

ni invece di 80, e che risulta completamente estranea alla vicenda. Anche il secondo intestatario, Ovidio Invernizzi, dimostra di non aver mai posseduto un furgone «Volkswagen».

Poi arrivano le scoperte a sfondo politico. La prima è che Ovidio Invernizzi, fino al 1967, ha abitato in via Pacinotti 8, nello stabile dove, domenica scorsa, è esplosa una «molotov» ed è stato scoperto un arsenale di guerriglieri. Giuseppe Saporito, un giovane aderente al gruppo della sinistra extraparlamentare di «Potere operaio», inquilino del condominio, è stato arrestato. La polizia cerca ora Orlando Pizzi, che è latitante.

C'è poi un'altra scoperta a sfondo politico, forse più importante della prima. Come si è detto, sul cadavere è stata trovata una carta d'identità (abilmente falsificata) intestata a Vincenzo Maggioni. Questo documento risulta rubato (assieme ad altri 30) la notte del 20 dicembre 1969 nel Comune di Preganziol, paese in provincia di Treviso.

E sono giorni ormai che tutti i quotidiani riportano notizie sull'istruttoria che il giudice sta conducendo su un gruppo di neofascisti capeggiati dal giornalista de *Il Tempo* di Roma Pino Rauti. A questo «commando nero» viene contestata una serie di reati: di aver messo una bomba alla Fiera e un'altra alla Stazione Centrale di Milano, il 25 aprile del 1969, e di aver organizzato otto attentati dinamitardi su treni in viaggio l'8 agosto dello stesso anno.

Su Rauti ed il suo gruppuscolo grava poi la minaccia di un'incriminazione ancora più grave. Corre voce infatti negli ambienti della Procura di Treviso che il giudice Stiz stia per accusare il commando anche della tragica esplosione alla Banca dell'Agricoltura, il 12 dicembre 1969.

Che relazione c'è tra il commando di Rauti e la misteriosa fine di Feltrinelli? Per ora l'unico legame è costituito dal fatto che la carta d'identità sia stata rubata proprio in provincia di Treviso, zona nella quale agiva il gruppetto sovversivo.

u. z.

Ipotesi tecniche sull'esplosione

Uno dei punti oscuri sulla morte di Feltrinelli, sottolineato da coloro che mettono in dubbio l'ipotesi che l'editore sia rimasto vittima di uno scoppio accidentale, riguarda appunto le circostanze dell'esplosione. Come può accadere che un candelotto di esplosivo scoppi in mano a chi lo sta collocando? E questo scoppio non provoca «per simpatia» quello di altri, collocati a breve distanza? (Accanto al corpo di Feltrinelli vi erano molti altri candelotti, rimasti inesplosi). Abbiamo chiesto il parere di un esperto balistico.

«*Gli esplosivi in commercio sono più di duemila, ciascuno con caratteristiche proprie e con diverse possibilità di deflagrazione. Il solo elemento che li accomuna è l'assoluta imprevedibilità, soprattutto se maneggiati da non specialisti, anche quando si tratta di sostanze definite "sicure"*». Solo sulla base di questa premessa di cautela, l'esperto accetta di rispondere alle domande «tecniche» suscitate dall'esplosione di Segrate.

Innanzitutto, quale tra i duemila tipi di esplosivo avrebbe provocato la morte di Feltrinelli? Stando ai primi sommari esami e alle notizie trapelate dagli inquirenti, potrebbe trattarsi di «Dinamon»: un marchio di fabbrica Montecatini-Edison per indicare una miscela di nitrato d'ammonio e tritolo con l'aggiunta di nitroglicerina. E' l'esplosivo forse più usato nelle cave di pietra: proprio in una di queste, alcuni ragazzi ne rubarono tempo fa vicino a Torino ben 30 kg. I giovani «ladri» furono subito identificati dai carabinieri: sul posto accorse anche l'esperto balistico del tribunale che ora ha accettato (pur tra infinite raccomandazioni di «prudenza» dovute alla incompletezza di informazioni) di rispondere alle nostre domande.

«*Malgrado le severe disposizioni di legge che impongono una patente per maneggiare esplosivi ed esigono libri di carico-scarico da aggiornare quotidianamente, il procurarsi del "Dinamon" non è difficile* — spiega l'esperto —. *Molto più difficile è trovare il detonatore: senza di questo il "Dinamon" brucia senza esplodere*».

I detonatori trovati accanto al corpo di Feltrinelli sono del tipo elettrico: l'accensione della carica avviene cioè per l'arroventarsi, provocato da una pila, di un filamento metallico. «*L'accensione involontaria del detonatore* — spiega ancora il perito — *è abbastanza frequente se questo è vecchio e non è stato conservato nei* [illegible]. *Un detonatore fabbricato da più di un anno e tenuto nell'umidità può innescarsi anche per semplice pressione. Le cronache dall'Irlanda del Nord e dai territori della guerriglia palestinese confermano questa estrema pericolosità del sistema d'innesco*».

E' accettabile l'ipotesi di una esplosione subitanea dovuta alle condizioni atmosferiche? «*Non è da escludere, per un accumularsi di energia elettrostatica che può provocare scariche nel circuito detonante*». L'esperto fa l'esempio delle scintille che si sprigionano quando, con suole di gomma (Feltrinelli aveva suole di para) e con tempo coperto, si scende da una automobile dove si sia rimasti qualche ora: «*E' la stessa energia elettrostatica che può provocare la scarica fatale in un detonatore*».

Quanto agli interrogativi sollevati dalla mancata esplosione «per simpatia» della scatola di sigarette al tritolo che Feltrinelli aveva in tasca e degli altri candelotti di «Dinamon» (se di questo si tratta) che Feltrinelli aveva su di sé o accanto, l'esperto è ancor meno categorico: «*Il tritolo esplode difficilmente per simpatia. Quanto al "Dinamon", il suo comportamento è legato a condizioni ambientali. In luogo aperto, senza ostacoli ravvicinati, l'onda d'urto può disperdersi senza provocare altre esplosioni*».

n. s.

"Cercate nel castello di Villadeati„ ha avvertito la moglie dell'editore

Concluso stamane il sopralluogo - Nell'edificio sono stati sequestrati numerosi documenti e un fucile - Trovate armi anche nella villa di Arona - Dicono i custodi: «Dal dicembre del '69 Feltrinelli non si è più visto, ma venivano spesso dei capelloni» - Altre perquisizioni nella casa di Gargnano (dove abitò Mussolini), a Bologna, Cremona e Genova

dal nostro inviato

Villadeati, venerdì sera.

Alle ore 11,30 si è conclusa la perquisizione alla villa-castello dell'editore Giangiacomo Feltrinelli a Villadeati, pittoresco borgo monferrino al confine tra le province di Alessandria e Asti. Il dottor Vittorio Piromallo, della Procura della Repubblica di Milano, accompagnato dagli uomini del capitano Fichera del Nucleo investigativo di Alessandria, e da carabinieri della Polizia giudiziaria milanese, era giunto alla villa ieri alle 22,30 circa per il sopralluogo che è ripreso stamane alle 9.

Che cosa cercavano gli inquirenti nell'abitazione dell'editore milanese? «E' evidente — ha spiegato uno degli inquirenti — *che in un caso come questo si cerchi del materiale che potrebbe avere grande interesse: documenti, armi, esplosivi». Ieri sera non si sarebbe trovato nulla di «particolarmente interessante». Ma stamane, pur se il magistrato non ha voluto rilasciare dichiarazioni, si è appreso da alcune indiscrezioni che nella villa sarebbero state sequestrate alcune agende con indirizzi, appunti, tutto materiale la cui importanza potrà essere valutata soltanto nei prossimi giorni, dopo un accurato esame. L'unica arma trovata è un fucile da caccia con alcune munizioni che non era stato denunciato.*

A indirizzare gli inquirenti sul castello di Villadeati sarebbe stata la terza moglie di Giangiacomo Feltrinelli, Inge Schoental. Ieri la signora avrebbe telefonato a Torino ad un comando carabinieri dicendo di essere certa dell'identità del morto trovato nel campo di Segrate e spiegando che «sarebbe stato possibile trovare qualcosa di utile alle indagini nella villa». Si decideva così l'operazione. Decine di carabinieri provenienti da Alessandria, Casale e Torino, al comando del colonnello Zironi, bloccavano l'edificio che domina dall'alto Villadeati; quindi arrivava il magistrato milanese che dava il via ufficiale alla perquisizione.

Il dottor Piromallo, nella notte, dopo aver compiuto la prima perquisizione a Villadeati, si è recato in una villa del Feltrinelli ad Arona: anche in quella località sarebbero stati sequestrati alcuni documenti, indirizzi e piccoli quantitativi di armi non denunciate.

Il vecchio «Castello dei sogni» di Villadeati fu acquistato da Feltrinelli nel 1958: 3 milioni e mezzo pagati a Gina Lollobrigida che ne era stata l'ultima proprietaria senza mai avervi abitato, e 300 milioni spesi per i restauri. Un tempo l'editore si vedeva spesso alla villa-castello, dove dava ricevimenti e feste; da oltre due anni, però, non vi sarebbe più stato. «Dopo i fatti di piazza Fontana a Milano — dicono i custodi Luigi Garrone ed Ermenegildo Polin — *non lo abbiamo più visto. Venivano invece spesso la signora Inge Schoental, il figlio Carletto di nove anni e la mamma di Feltrinelli».*

Nella villa-castello si sono visti sovente anche dei giovani, senza dubbio amici dell'editore milanese. Vi sono stati ancora di recente. «Erano dei capelloni — dicono i custodi — *davano delle feste; si divertivano». Facevano dell'altro? Studiavano «piani di azione»? A questa domanda potrà forse rispondere l'inchiesta in corso tra le medioevali mura dell'edificio.*

Che cosa dicono di Giangiacomo Feltrinelli a Villadeati? I commenti sono discordi. I più, tuttavia, non vedevano di buon occhio l'editore per le sue idee estremiste. Ma era un padre affettuoso, su questo sono tutti concordi e così tutti hanno parole di apprezzamento e di stima per la signora Inge Schoental.

Franco Marchiaro

Il magistrato Piromallo

Brescia, venerdì sera.

(m. v.) *La notizia della morte di Giangiacomo Feltrinelli ha destato enorme impressione sulla Riviera del Garda, e soprattutto a Gargnano, paese d'origine della famiglia dell'editore. A Gargnano Giangiacomo Feltrinelli possedeva, in comproprietà con una zia, la famosa villa dove tra il novembre del '43 e l'aprile del '45 visse Benito Mussolini. Una dimora splendida, dove quattro anni fa Feltrinelli festeggiò il decennale della sua Casa editrice. Fu una festa sontuosa e molto «esclusiva» (nessuna autorità locale venne invitata): nel meraviglioso parco della villa si aggiravano valletti in costumi settecenteschi.*

Nel dopoguerra, quando Feltrinelli pensava ad una carriera politica nelle file del partito comunista, Gargnano rappresentò il suo «feudo». Ma, sconfitto alle elezioni politiche del '48 e alle successive amministrative, si allontanò quasi definitivamente dal paese. Alla villa, comunque, lo si vide ancora sovente. Un anno e mezzo fa, mentre era ricercato, l'editore venne a Gargnano: era quasi irriconoscibile, i connotati completamente alterati. A quanto si dice, raccolse documenti importanti e poi ripartì. Ora nella villa ci sono polizia e carabinieri. Si procede ad una minuziosa perquisizione. Il sopralluogo è cominciato nella notte: si prevede che durerà ancora a lungo.

Bologna, venerdì sera.

(g. r.) *Per due volte l'abitazione colonica, acquistata anni fa da Giangiacomo Feltrinelli, in località Monteacuto di Grizzana, sull'Appennino bolognese, è stata ieri perquisita dagli agenti dell'ufficio politico della questura di Bologna. Giangiacomo Feltrinelli, negli anni passati compiva brevi soggiorni nel Bolognese, ma da molto tempo la dimora era disabitata.*

La prima perquisizione è stata effettuata in seguito ad un messaggio «urgente» giunto da Milano. Il sopralluogo è durato circa 50 minuti, ma, a quanto pare, nelle stanze della casa non è stato trovato nulla di rilevante o che possa agevolare le difficili indagini degli inquirenti. Più tardi è arrivato a Bologna il dottor Cioppa, della procura della Repubblica di Milano, il quale, dopo un lungo colloquio con il questore dott. Lettieri, accompagnato da funzionari ed agenti, si è recato nella abitazione del Feltrinelli. Nuova perquisizione. La casa è stata setacciata palmo a palmo. Il secondo sopralluogo è avvenuto verso le 23.

Il magistrato ha cercato anche di scoprire se qualcuno, nella zona, avesse notato in questi giorni la «roulotte-abitazione» dell'editore. Il dott. Cioppa, interrogato, si è rifiutato di fornire qualsiasi dichiarazione in merito al suo viaggio a Bologna.

Le indagini, comunque, continuano.

Cremona, venerdì sera.

(g. s.) *Ieri sera un magistrato milanese (un sostituto procuratore della Repubblica) è giunto a Cremona, e, assistito da funzionari della questura locale, ha effettuato una perquisizione negli uffici dello stabilimento Feltrinelli, che sorge nella zona industriale, nei pressi del Po. Sui risultati dell'operazione, che si è conclusa verso le 21, viene mantenuto il massimo riserbo. Pare, comunque, che il magistrato non abbia trovato nulla che possa in qualche modo gettar luce sulla sconcertante vicenda.*

Genova, venerdì sera.

(m. b.) *La libreria «Feltrinelli» in via Bensa, nei pressi di piazza della Nunziata, sarà perquisita oggi su disposizione dell'autorità giudiziaria milanese. La libreria si trova a poche centinaia di metri dall'Università, in una zona al confine con la città vecchia. Già ieri, per oltre 5 ore un funzionario e alcuni agenti dell'ufficio politico della questura, avevano atteso l'arrivo da Milano di un magistrato che dirigesse la perquisizione. Il magistrato non è giunto, ma ha annunciato il suo arrivo per oggi.*

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* cercate di liquidarli entro la mattinata perché, al pomeriggio, Marte in dissonanza con la Luna, spinge alle intemperanze ed ai litigi. *Sentimenti:* non [illegible] le gioie del cuore, ma frenate la [illegible] impulsività. *Salute:* cautela con i congegni meccanici, il ferro e il fuoco.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* sono valide anche per voi le previsioni formulate per il Segno precedente con l'avvertenza che le vibrazioni marziane sono più accentuate. *Sentimenti:* Venere sorride a tutti gl'innamorati e in particolare ai giovani. Felicità. *Salute:* pericolo di tagli e di ustioni. Agire con calma.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari:* [illegible] da Saturno che crea un clima paralizzante e separativo, dovuto in gran parte alla fatalità. Miglioramento in serata. *Sentimenti:* alquanto soffocati da un'ombra di tristezza e di pessimismo. Reagite. *Salute:* disturbi da freddo, [illegible], gola delicata, depressione.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* buone le ispirazioni. Attivo il commercio dei liquidi in genere, il traffico marittimo, la pesca, le fluttuazioni turistiche. Guadagni. *Sentimenti:* perfetta intesa con la persona amata anche sul piano intellettuale. Sogni. *Salute:* regolare digestione, se non eccedete nelle bevande.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* l'urto dei Luminari nel tardo pomeriggio lascia supporre difficoltà negli accordi con il prossimo. Illusori gli aiuti dall'esterno. *Sentimenti:* disarmonia in famiglia e dissapori tra coniugi. Nessuna decisione brusca. *Salute:* insufficienza cardiaca, circolazione difettosa, non agitarsi, riposo.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* il [illegible] della Luna con Mercurio, nelle ultime ore, favorisce i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali e gli scritti. *Sentimenti:* sospetti di gelosia completamente infondati e che frenano la tenerezza. *Salute:* dall'eccellente tono nervoso il benessere fisico. Resistenza.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* le configurazioni astrali appaiono tendenzialmente propizie, anche per l'attività professionale. Concessioni fantasiose. *Sentimenti:* il contatto Luna-Venere è di fausto auspicio per gl'incontri galanti. *Salute:* eccellente, specie quella delle donne e dei bambini, favorita dall'armonia che regna in casa.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* imponetevi la calma soprattutto al pomeriggio anche se si profilano contrarietà. Evitate le discussioni e le impuntature. *Sentimenti:* lasciate una certa libertà di opinioni alla persona amata. Cordialità. *Salute:* prudenza nell'uso di utensili affilati o incandescenti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* le iniziative commerciali sono destinate a concludersi felicemente, allo stesso modo di viaggi, anche all'estero. Cautela. *Sentimenti:* le relazioni private si svolgono in un'atmosfera di romanticismo. Gioia. *Salute:* allontanate [illegible] dai contagi morbosi. Cibi semplici e genuini.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari:* la presenza di Giove nel Segno vuol dir fortuna allo zenith, specialmente durante la mattinata. Chiedete e non vi sarà rifiutato. *Sentimenti:* armonia in famiglia, nessun timore di equivoci affettivi. Piena intesa. *Salute:* conservatela proteggendo il fegato dalle scosse emotive e alimentari.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* non sperate in risultati eccezionali; tuttavia, superando qualche contrarietà, chiuderete la giornata con un bilancio attivo. *Sentimenti:* preoccupazione per la malattia di una persona cara in età avanzata. *Salute:* pregiudizievole quella dei nati dopo il tramonto. Scarsa resistenza.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* decisi da fare perché gli astri assecondano i protagonisti i vostri sforzi. I superiori sono propensi ad una promozione. [illegible]. *Sentimenti:* si realizzano parecchi sogni del cuore. Dissipate ombre e malinconie. *Salute:* dalla calma dello spirito dipende l'equilibrio fisico.

Da oltre due anni Feltrinelli era un clandestino

Prigioniero di un mito politico

Molti mesi della sua clandestinità, l'editore li trascorse a Oberhof in Carinzia con Sibilla Melega - In Austria possedeva anche una segheria ed esercitava una lucrosa attività commerciale - Come un giornalista scoprì il romantico e confortevole rifugio - Le arroventate tesi rivoluzionarie e le peregrinazioni rivelano tormentose inquietudini

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Che cosa ha fatto e dove è stato Giangiacomo Feltrinelli dal dicembre '69 al tragico mercoledì pomeriggio nella campagna di Segrate? Nessuno, per ora, è in grado di rispondere con esattezza a questa domanda. Forse l'unica persona in grado di fornire una versione abbastanza attendibile è la quarta moglie dell'editore, Sibilla Melega. Ma la giovane si è fatta ricoverare nella clinica « La Madonnina » in via Quadronno e non riceve nessuno. Al magistrato che le ha chiesto di recarsi all'Istituto di Medicina legale, Sibilla Melega ieri ha risposto: « Non posso ». Solo stamane si è decisa a farlo.

Tentiamo di ricostruire, sulla base di testimonianze attendibili e di ricordi precisi, questi sconcertanti ed oscuri ultimi tre anni di vita dell'editore. Salvo riapparizioni clandestine, Giangiacomo Feltrinelli mancava dall'Italia dai primi del dicembre del '69, circa 15 giorni prima della strage avvenuta alla Banca dell'Agricoltura. Dove egli abbia vissuto da allora in poi non è chiaro nè alla polizia, nè all'Interpol, nè ai suoi amici milanesi che ieri sera hanno firmato un manifesto del «Movimento studentesco» in cui si parla di « mostruoso assassinio » di Feltrinelli.

Il primo ed ultimo messaggio politico dell'editore dopo la fuga da Milano fu pubblicato dal settimanale « L'Espresso » due settimane dopo l'episodio di piazza Fontana. « Credo che gli avvenimenti di queste settimane rappresentino la fine delle illusioni democratiche » esordiva Feltrinelli.

E in fondo la chiusa dal tono di epitaffio: « Abbiamo già avuto — commenta amaro Feltrinelli — il nostro piccolo Reichstag! Poco importa per il gioco della reazione, che non sia stato tu, compagno comunista, studente o intellettuale democratico a deporre la bomba! ».

E' quasi certo che questa lettera fu scritta dal « rifugio segreto » di Giangiacomo e Sibilla Feltrinelli tra i monti della Carinzia ad

Sibilla Melega, una delle compagne di Feltrinelli

Oberhof a nord di Klagenfurt, in una romantica baita sepolta dalla neve e nascosta tra i boschi. Il rifugio fu scoperto da un solo giornalista che racconta con queste parole il suo « incontro » con i Feltrinelli:

«Quando vi arrivai, marito e moglie non c'erano. Stavano sciando nella vicina Flattnitz. Un'ingenua cameriera mi fece però accedere nel rifugio. Anche a vederlo con un'occhiata c'era già tutto di Feltrinelli e dei suoi controsensi. Un cannocchiale da guerra e una bottiglia di rhum cubano alla finestra, un albero di Natale "da poveri" con le rotelle dei fichi secchi e i biscottini a ciambella che si comprano alla Standa. Le pellicce milionarie di sua moglie — una di ocelot, una di zibellino —, un album con le fotografie delle vacanze sui panfili "Giaeza" e "Eskimosa" e degli abbracci con Fidel Castro e Rudy il Rosso. Poi, avvisata telefonicamente al recapito di un albergo, arrivò Sibilla Melega. Il marito si tenne prudentemente lontano. Non sapeva ancora chi fosse quel non previsto visitatore che la cameriera gli aveva annunciato come "un compagno italiano" ».

« L'impatto con la signora fu violento — continua il giornalista —. Le dissi chi ero e che cosa volevo: chiedevo un'intervista col marito. Si inferocì. Minacciò di farmi picchiare dai guardiacaccia, di denunciarmi per violazione di domicilio. Smentì che Giangiacomo fosse con lei. Viceversa ad Oberhof tutti sapevano che c'era. L'aveva visto a Flattnitz anche il mio fotografo ».

« Allorché appunto chiesi alla signora, prima di essere licenziato, perché suo marito si fosse eclissato dall'Italia nonostante la sua estraneità a tutto ciò di cui era sospettato, mi rispose appunto con lo slogan di famiglia: "Quando il Reichstag brucia occorre tenersi lontano" ».

Appena si diffuse la notizia che era ricercato per l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana (inverno del '69) Feltrinelli fuggì dall'Austria, ma vi sarebbe tornato appena il clamore della scoperta si spense. In Austria non era conosciuto come « l'editore-guerrigliero » e le autorità di quel paese non hanno mai collaborato con la polizia italiana, ignorando sempre le richieste di estradizione. « Era un carattere silenzioso, introverso, al di sopra di ogni sospetto » ha dichiarato ieri ai giornalisti Guenther Nenning, « l'enfant terrible » della cultura austriaca, portavoce della « Nuova sinistra ». Quando non era a Oberhof, Feltrinelli si spostava a Bruck an der Mur, dove possedeva una grande segheria. Accanto all'attività di editore Feltrinelli si occupava di legname e gli austriaci lo conoscevano soprattutto come « imprenditore e commerciante ». Secondo il corrispondente di un giornale di Milano da Vienna, la polizia ha escluso nel modo più categorico che questa attività coprisse altre operazioni di altra natura.

Nell'estate del '71 Feltrinelli lascia l'Austria: lo riprendono le sue fantasie rivoluzionarie, la smania di correre dietro il clamore.

Corrono le voci più incredibili: qualcuno addirittura lo vuole in Corea; altri a Cipro, altri in Palestina. Ma il suo nome ritorna alla ribalta, e clamorosamente, nell'aprile del '71, quando ad Amburgo viene ucciso il console boliviano Roberto Quintanilla Pereira. L'arma del delitto, una « Colt cobra », risulta acquistata dall'editore a Milano, ma chi sparò non fu un uomo, fu una donna, e in Germania si è fatto anche il nome: Monika Ertl, una giovane « pasionaria », che Feltrinelli aveva conosciuto nell'America Latina all'epoca del processo a Regis Debray, l'intellettuale francese rimasto a lungo nelle prigioni boliviane. Per questa donna sembra che negli ultimi tempi l'editore abbia lasciato Sibilla Melega. Con lei Feltrinelli ha frequentato a lungo gli ambienti della sinistra extraparlamentare tedesca.

In questi ambienti Giangiacomo Feltrinelli era molto conosciuto. Aveva passato diversi mesi nell'ex capitale tedesca, dall'inverno sino alla primavera dello scorso anno. Era stato anche in contatto con i « tupamaros » della banda Baader-Mahler, l'unico gruppo che abbia tradotto nella pratica le proprie idee di sovvertire con la forza il « sistema ». Ha anzi assistito al processo intentato contro l'avvocato Mahler, uno dei capi, e contro due suoi complici: i tre erano imputati di avere organizzato l'evasione dal carcere di Andreas Baader. Quest'ultimo è ancora in libertà ed è accusato di aver dato fuoco ad un paio di grandi magazzini per « protestare contro la violenza del sistema ». Mahler fu arrestato a Berlino, nei pressi dell'abitazione di un'amica mentre, vestito da donna, cercava di squagliarsi. Sembrano accertati i collegamenti fra Mahler e Feltrinelli. L'editore si sarebbe però sempre rifiutato di intrupparsi nell'organizzazione clandestina.

«Preferiva lavorare in proprio» assicurano gli stessi ambienti berlinesi che hanno accolto con indifferenza la notizia della sua morte. Furono i rapporti dell'editore con gli estremisti tedeschi a far legare immediatamente il suo nome all'« affare Quintanilla ». Le motivazioni dell'assassinio apparvero subito alla polizia tedesca chiaramente politiche. La notorietà di Quintanilla ad Amburgo solo da pochi mesi era legata al fatto che era stato uno dei principali autori dell'uccisione di Che Guevara e senz'altro il giustiziere del vice del « Che », Inti Peredo. Di lui si raccontava questo particolare: sarebbe stato proprio Quintanilla l'ufficiale che tagliò le mani di Guevara, inviate poi ai familiari per testimoniare l'autenticità della morte.

Se si ricorda che Feltrinelli e la Ertl erano nell'America Latina proprio nei mesi precedenti l'uccisione del « Che », e che ebbero modo di seguire la vicenda nei particolari, non si può escludere che nella mente di « Giangi » si sia insinuato il complesso del «vendicatore». Il delitto avvenne ad Amburgo quando il Quintanilla contava ormai su una carriera senza scosse. Una donna bionda al mattino del primo aprile chiese del « colonnello » e quando fu introdotta nello studio, scaricò tutto il caricatore della sua « Colt 38 » sull'ignaro boliviano. La pistola rimase sul pavimento e la polizia la identificò per quella appartenente all'editore italiano.

Feltrinelli ai tempi dei viaggi nell'America del Sud

Feltrinelli è stato varie volte in Italia negli ultimi tempi e vi ha soggiornato persino per tre mesi. Entrava in treno, automobile o aereo, sembra senza difficoltà, preferendo tuttavia superare i valichi dalla Francia e dalla Svizzera. L'informazione è fornita dal legale viennese dell'editore, il quale ha avuto il 24 febbraio scorso a Oberhof, nella Carinzia austriaca, un lungo colloquio per ragioni di lavoro con Feltrinelli.

Il legale viennese comunque, non era fino a ieri sera informato sugli ultimi tragici sviluppi della vicenda. Feltrinelli si incontrava in Austria con varie persone oltreché con il suo legale. La moglie passava regolarmente lunghi periodi di vacanze invernali a Oberhof ed è partita, anzi, da questa località mercoledì scorso, in compagnia di un'amica, per incontrare la madre a Merano.

Luca Giurato

"Una spaventosa messa in scena„ secondo il pci

Milano, venerdì sera.

Con un duro attacco alla dc, al quale ha dato spunto, tra l'altro, la misteriosa morte dell'editore Feltrinelli, Enrico Berlinguer ha concluso, con la sua replica, il congresso del pci.

In polemica con le affermazioni di Forlani, secondo cui la democrazia cristiana è l'unica forza che può garantire la legalità repubblicana, ha affermato che la dc « non assicura l'ordine ed il rispetto della legge in Italia ». Lo testimoniano, ha detto, i fatti di piazza Fontana, la misteriosa morte di Pinelli, gli episodi di terrorismo, le inchieste « distorte o indirizzate in direzione sbagliata », le « piste evidenti, ma cancellate ». Dalle voci che circolano sulla morte dell'uomo trovato morto a Segrate « il minimo che si può dire, ha affermato, è che non sono credibili ».

C'è, fondato, il sospetto, ha continuato Berlinguer, di « una spaventosa messa in scena ». Il pci farà di tutto, servendosi dei mezzi messi a disposizione dalla « legalità repubblicana », perché la verità sia stabilita e vengano individuati, giudicati e puniti i responsabili. *(Ag. Italia)*

Molta cautela nei commenti a Roma

Roma, venerdì sera.

(a. r.) I giornali politici e gli organi d'informazione indipendenti rispecchiano questa mattina la profonda preoccupazione dei partiti e dell'opinione pubblica per i riflessi che il « caso Feltrinelli » può avere sulla campagna elettorale in corso. Abbiamo cercato gli uomini politici più importanti, ma nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni. Tutti attendono che la magistratura concluda l'inchiesta. L'unico uomo politico che si sia espresso sul « caso Feltrinelli » è stato ieri l'on. Malagodi.

Il Messaggero, sintetizza così le preoccupazioni per il « caso »: « Quando sembra che la violenza abbia toccato la punta massima, quando si è indotti a sperare che essa possa placarsi ecco che, immancabilmente, un altro clamoroso fatto di sangue viene a scuotere le coscienze e a rendere più incandescente il clima caldo di questa vigilia elettorale. Sembra proprio che gli elettori siano destinati a esprimere la propria volontà in un clima di grave tensione generale ».

Scrive il quotidiano della dc, Il Popolo: « E ancora una volta, non possiamo che farci interpreti di un'attesa che ci prende tutti, l'attesa che piena luce sia fatta; interpreti altresì dell'assoluta fiducia negli organi inquirenti, ben sapendo quanto difficile sia il compito nuovo aggiunto ora alle indagini già avviate per altri reati; interpreti, infine della speranza che i risultati non siano tali da lasciare spazio a distorsioni di parte, a strumentalizzazioni politiche ».

L'Avanti!, sotto il titolo « Oltre i limiti del credibile », espone alcuni dubbi sulla tesi che Feltrinelli stesse realmente tentando di far saltare il traliccio e conclude: « Ci attendiamo dalle prossime ore notizie che fughino ogni dubbio sulla vicenda, che è certamente una vicenda oscura, una vicenda torbida, che per molti fini potrebbe essere utilizzata. Quello che è accaduto altre volte con indagini che si sono poi frantumate al primo esame, non deve ripetersi ».

Sulla Voce Repubblicana viene oggi pubblicato un breve corsivo in cui il « caso » viene definito un gravissimo sintomo della situazione incredibile che si sta creando in Italia, piena di incertezza, in cui si alimenta la paura. Il quotidiano repubblicano analizza le reazioni dei «gruppetti» della sinistra extraparlamentare a proposito di Feltrinelli, e parla di « atteggiamento esasperato, quasi disperato ».

Adelheid Kubik, cameriera del rifugio austriaco dell'editore

Adesso sta per cominciare la battaglia sull'eredità

nostro servizio

Milano, venerdì sera.

Al n. 6 di via Andegari, nella sede dell'editrice Feltrinelli, facce stravolte, gente che corre, il centralino del telefono impazzito. Due o tre impiegate affiggono — in silenzio — i comunicati sul tragico fatto. Gli stessi testi vengono distribuiti nelle librerie Feltrinelli.

Negli uffici dell'editore la notizia è piombata come un fulmine, mentre il lavoro procedeva regolarmente. Ieri era anche in programma una riunione della redazione. Feltrinelli non s'era più visto dal '69; a mandare avanti l'azienda era la sua ex compagna, Inge Schoental, dalla quale l'editore aveva avuto un figlio, che ora ha otto anni, e frequenta la quarta elementare. Il bambino è stato allontanato da Milano, è ospite di amici in una località sconosciuta.

C'è chi afferma che anche la Schoental lascerà oggi Milano, riparando in una delle tante ville dei Feltrinelli. Ma chi la conosce bene sostiene che resterà qui, non si lascerà sconvolgere né dalla curiosità né dal dolore. La prossima settimana, tra l'altro, cominceranno anche le questioni legali sulla cospicua eredità dell'editore.

Anche Sibilla Melega, la sua ultima compagna (pare che i rapporti tra di loro si fossero interrotti un anno fa) sembra sia stata vista in città già mercoledì pomeriggio, e, si dice, con un'espressione stravolta. Da tempo la Melega non abitava più nell'appartamento in via del Carmine al n. 4: vecchio palazzo, una grande vetrata policroma che dà sul cortile, nessun campanello, né targhetta alla porta.

Qui Sibilla Melega è stata l'ultima volta a Natale ed ha consegnato le chiavi alla nuova inquilina, una fotografa straniera. L'estate scorsa, la madre aveva curato il trasloco, trasportando vari oggetti nell'abitazione di famiglia, a Merano. Altri parenti a Milano Giangiacomo Feltrinelli non ne aveva. La madre in questi giorni era in Canada, Stato di cui è cittadina; il suo arrivo è atteso da un momento all'altro. La sorella di Giangiacomo, Antonella D'Ormesson, vive a Parigi con il marito.

Ornella Rota

donne confidenziale

Le novità delle acconciature

Pettinate alla biplano

Il nuovo « taglio »

« La moda della primavera-estate è disinvolta, sbarazzina; il nuovo tipo di donna che emerge dalle collezioni è sportivo e pieno di vita. Logico quindi che anche lo stile delle pettinature si adegui a questo rinnovamento. Le nuove teste sono assai semplici, molto curate nel taglio. Sono pettinature piene di movimento che permettono alla donna di rivelare la propria personalità in funzione di un modo di vita ». Queste, attraverso l'interpretazione del noto coiffeur torinese Angelo Cappellini, le proposte dell'ultimo Salone della Haute Coiffure parigina, la manifestazione che influenza le pettinature di tutto il pubblico femminile.

Poiché la donna diventa sempre più sportiva (siamo anche in anno di Olimpiadi, e se ne sono ricordati i maestri del taglio) e le sue attività sono sempre più dinamiche, è necessario che moda e cosmesi si adeguino: ecco così il maquillage dorato e trasparente che si conserva inalterato per tutta la giornata, i profumi per la donna d'azione e naturalmente l'acconciatura, che deve sottolineare con il suo movimento naturale ogni gesto e rimanere impeccabile in ogni circostanza.

« Tagli speciali scolpiscono le pettinature corte o semilunghe, liberando dei volumi attraverso i quali la donna vedrà vivere la propria capigliatura in una aureola di giovinezza e semplicità »: così il testo ufficiale distribuito durante le giornate della Haute Coiffure.

Il taglio speciale, variazione sul tema New Chic, si chiama Bi-Plan e si effettua dividendo i capelli con due scriminature simmetriche, tracciate a partire dalla fronte, che si riallacciano girando dietro la testa e dividendo così la capigliatura in due piani, uno inferiore situato al disotto di questa separazione, uno superiore tra le due righe. I capelli del piano inferiore determinano la lunghezza generale della pettinatura, quelli del piano superiore sono sempre nettamente più corti. Il contrasto di lunghezza dà movimento e rilievo alla pettinatura.

La diversità di lunghezza sui due piani può essere accentuata con mèches colpo di sole sui capelli semilunghi oppure colorazioni degradanti per le pettinature semicorte o ancora con contrasti più accentuati per le pettinature corte.

La bella, compatta pettinatura della fotografia, è appunto un esempio di taglio Bi-Plan: la massa superiore, notevolmente più corta di quella inferiore, scolpita da un taglio netto, ha un movimento a soffio di vento nella frangia illuminata dal colpo di luce delle mèches. Questi tagli semplici permettono di avere una testina sempre in ordine senza ricorrere a complicate manipolazioni che finiscono per sfibrare il capello.

Le pettinature descritte richiedono un ottimo taglio, ma un altro fattore essenziale è rappresentato dalla qualità della capigliatura, che deve essere sana, lucente, corposa e docile, proprietà che si riscontrano sempre meno tra le donne di città i cui capelli sono stressati dalle troppe e drastiche cure, dalle diete, dallo smog.

Per questo i coiffeurs si preoccupano di praticare cure ricostituenti ai capelli, trattandoli con shampoo speciali, molto delicati, con tinture non nocive (ritorna ad esempio l'henné, tintura vegetale di uso antico) con impacchi di argilla ed altre cure particolari. Raccomandata per la salute dei capelli una dieta equilibrata, una buona ossigenazione, i massaggi eseguiti con appositi apparecchi vibratori ecc.

Le cure casalinghe sono a base di ottimi shampoo curativi ricavati da prodotti naturali, che puliscono il capello senza inaridirlo (Hegor, Wella, Sebane), da fiale per combattere l'untuosità e dare corpo alla pettinatura (l'ultimo nato di questi prodotti è Litayl dell'Oreal) da creme ammorbidenti che conferiscono alla capigliatura un aspetto mosso (Wella, Breck).

Donatella Giacotto

Domani a pranzo

AGNELLO ALLA BERGAMASCA — Da un famoso ristorante di Bergamo che appunto si intitola all'agnello viene resa nota una ricetta per preparare l'agnello alla bergamasca. Gli ingredienti per quattro persone sono un chilo e 300 grammi di agnello (preferibilmente quello molto tenero detto della Nuova Zelanda per la sua provenienza e che si trova tutto l'anno e non soltanto nel periodo pasquale), mezzo chilo di funghi porcini freschi oppure, non essendo in stagione, dei funghi seccati in adatta quantità, un poco di peperoncino piccante, olio di oliva, sale, aglio ed una tazza di buon brodo un poco ristretto. Pulite bene i funghi porcini, lavateli e asciugateli; se invece sono secchi fateli rinvenire in acqua tiepida per alcune ore. Tagliate a pezzi piuttosto piccoli l'agnello e metteteli in una pirofila assieme ai funghi, all'olio di oliva, all'aglio ridotto a fettine minute ed al peperoncino anch'esso a pezzetti molto piccoli: aggiungete infine il sale. Mettete in forno molto caldo, almeno 180 gradi, e lasciate cuocere per un'ora avendo cura di tenere bagnata la carne cospargendola con lo stesso sugo di cottura al quale aggiungerete gradatamente il brodo. Servite con una dorata polenta bollente fatta con farina gialla che è più saporita anche se a Bergamo, sovente, viene preferita la farina di mais di qualità bianca che è più morbida e leggermente dolce.

Adele

oggi festeggiamo

S. Patrizio vescovo e martire (patrono dell'Irlanda, dei minatori, dei bottai e dei fabbri). S. Geltrude vergine.

OGGI venerdì 17 marzo: il Sole è sorto alle 6,38 e tramonta alle 18,35. La Luna si trova nel 3° giorno dopo il Novilunio.

il medico della famiglia

Un gorgoglio ai raggi

La signora E.M. (Acqui Terme) ci scrive:

« *Tempo fa ho avuto una specie di gorgoglio localizzato nella regione tra il cuore e la spalla, proprio come accade quando si versa dell'acqua attraverso un imbuto. Adesso, forse per semplice paura, mi sembra di avvertire nella stessa zona un senso di pesantezza ed un leggero dolore. Che cosa può essere?* ».

Risponde il prof. R. Pascaropulo, primario di chirurgia all'ospedale Mauriziano di Torino.

— *Pur essendo molto difficile dare un parere senza una visita accurata e senza esami, le consiglio innanzitutto di fare una radiografia del torace, una dell'esofago ed un elettrocardiogramma. Potrebbe, ad esempio, trattarsi degli esiti di una pleurite, di un diverticolo esofageo o di un'ernia diaframmatica. Nel primo caso si potrebbe pensare a quei dolori, privi di conseguenze, che derivano dagli stiramenti delle aderenze tra polmone e parete interna del torace, classici degli esiti di una pregressa pleurite.*

Nel secondo caso un diverticolo dell'esofago, che è una estroflessione dell'esofago stesso, per effetto di una pressione interna o di una trazione esterna, potrebbe dare i disturbi descritti. L'ernia diaframmatica è invece caratterizzata dalla presenza di un viscere (una parte piccola o grande dello stomaco od un'ansa intestinale) nel torace, al di sopra del diaframma, che è stato sfondato dalla sua pressione. Gli esami che le abbiamo consigliato risolveranno i suoi dubbi, ma ci sentiamo quasi di escludere che abbia bisogno di un chirurgo.

cronaca cittadina

Allarme sull'aereo di Dublino

Un falso allarme, ma ha costretto l'aereo Roma-Milano-Manchester-Dublino a una rapida conversione verso Torino e a un ritardo di cinque ore i 28 passeggeri. Partito da Fiumicino alle 16,10 di ieri, ripartito da Linate alle 18,10, alle 18,45 il «Caravelle» dell'Alitalia era sulla pista di Caselle, circondato da mezzi di soccorso e da auto dei carabinieri.

A bordo, su un foglietto ripiegato in quattro, con l'avvertenza «Information», lettere ritagliate da un giornale dicevano in un inglese approssimativo che sull'aereo c'era una bomba.

Il foglio era stato trovato dal primo assistente infilato tra un sedile e l'altro, mentre le «hostesses» distribuivano giornali e bevande. Il comandante Bruno Brunello, subito avvertito, decideva l'atterraggio sulla pista di Torino, la più vicina al velivolo che in quel momento sorvolava il Monte Bianco. Ai passeggeri, per evitare panico, non è stato detto nulla sino al momento dell'arrivo a terra. A bordo si trovava il ministro dell'Agricoltura della Repubblica d'Irlanda, Gibbons: tra le varie ipotesi per spiegare l'allarme, si fa quella di un «avvertimento» di organizzazioni inglesi ostili all'Eire.

La fuga di Bruno Lafleur accusato di omicidio

Lo zingaro evaso dal carcere si troverebbe in Bulgaria

I genitori: «Non è stato lui ad aggredire la maestra di Pino. Quella sera era già all'estero, ha varcato la frontiera con una carovana di nomadi» - Perquisito l'alloggio dell'amica

«Siamo in grado di provare che non è stato nostro figlio Bruno ad aggredire la maestrina Flora Gascone, la notte tra il 14 ed il 15 marzo, a Pino Torinese». Questa dichiarazione ci è stata rilasciata dai genitori di Bruno Lafleur, il diciassettenne evaso il 2 scorso dal carcere minorile. Abitano in un'elegante roulotte accampati presso Lucento, accanto al loro tiro a segno. Il padre precisa: *«Quel giorno mio figlio era distante migliaia di chilometri da Torino. E poi, non avrebbe certo tradito la sua amica, una indossatrice che lavora per una casa di mode francese».*

Bruno Lafleur, eclissatosi in maniera rocambolesca dalla decrepita prigione di corso Unione Sovietica, era in attesa di processo per concorso nell'omicidio dell'appuntato dei carabinieri Vittorio Vaccarella, ucciso a Gavi il 19 ottobre del '70, per altri quattro tentati omicidi, più una decina di furti e rapine. Il giudice istruttore di Alessandria dott. Gigilo Cotauto aveva ordinato che fosse tenuto sotto particolare sorveglianza, tuttavia, dalle fotografie che abbiamo visto, ci risulta che, nell'interno della cinta carceraria, godeva d'una certa libertà.

«Mio figlio è perduto — piange la madre, una donna ancor giovane, che 15 giorni or sono ha dato alla luce un altro maschietto —. *Non lo rivedrò più. Non era cattivo. Ha commesso qualche furterello, ma non avrebbe mai sparato. L'hanno rovinato gli "amici" conosciuti al "Ferrante Aporti". La descrizione che ha fatto la Gascone del suo aggressore dimostra che non è stato lui ad aggredirla. Bruno è alto uno e 75 circa, porta i capelli lunghi fin sulle spalle e pesa più di 70 chili. E, come dice mio marito, si trovava molto lontano, all'estero».*

Bruno Lafleur, 17 anni

L'avv. Aldo Peria, al quale i genitori si sono rivolti, li ha consigliati di convincere il figlio a rientrare in Italia e costituirsi prima del processo.

Dal racconto fatto dai coniugi Lafleur si è saputo che la stessa sera del 2 marzo, mentre venivano istituiti posti di blocco per fermare l'evaso, Bruno si era già allontanato da Torino. Ha raggiunto, con una carovana di zingari, la frontiera presso Monfalcone e l'ha varcata senza incontrare eccessive difficoltà. Si è quindi trasferito in un'altra carovana di un parente, con la quale ha attraversato in lungo tutta la Jugoslavia. Il 15 marzo era già sul lago di Ocrida ed entrava in Bulgaria.

Abbiamo domandato al padre: *«Come ha fatto a sapere tutte queste cose? Avete un particolare sistema di comunicazione, come gli indiani?».* Ci guarda sorridendo: *«Ci sono dei sistemi molto più semplici. Bruno ci ha scritto. Naturalmente abbiamo bruciato i suoi biglietti. Non vorremmo che ci accadesse quello che è capitato alla sua amica».*

Questa amica è Miranda Pinna, ed abita in via Frassinetto 41. Lavora come indossatrice per la ditta «La Rovier». Ha un fratello rinchiuso al «Ferrante Aporti» perché sospettato di furto. Andando a trovarlo, ha conosciuto Bruno e se ne è innamorata. *«L'ho sentito suonare la chitarra* — dice — *mi ha commosso. Sono andata a trovarlo qualche volta e gli ho portato dei regalini, quello che era consentito».*

Il 3 marzo, dopo l'evasione, i carabinieri, più di un centinaio, hanno circondato lo stabile di via Frassinetto. Il capitano Formato, il ten. Facchetti ed una squadra di militari hanno perquisito tutto l'alloggio della ragazza.

temperatura di oggi

massima + 13,2
minima + 5,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +5,5; ore 8: +6,7; press. 746,8; umid. 62%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, calma di vento, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +15; min. +3,5; ore 8: +4,5.

Il marito aveva confessato un delitto inesistente

La donna "uccisa" telefona: Sono viva, vengo in questura

Ha detto di essere fuggita di casa dopo un litigio - L'uomo ha inventato il «giallo» per farla tornare

Tonino Antonioli ora è rinchiuso in carcere

Risolto il giallo del decoratore Tonino Antonioli che piangendo aveva «confessato» ai carabinieri: *«Ho ucciso mia moglie e l'ho gettata nel Po».*

La donna, Gina Musacchi, non è affatto morta. Stamattina, verso le otto, ha visto i giornali che annunciavano il presunto delitto ed ha subito telefonato in questura, smentendo il marito: *«Sono viva; ha raccontato un sacco di storie, mi presento subito a chiarire i fatti una volta per tutte».* Ma mentre una volante della polizia la andava a prendere, la donna si è recata al commissariato San Secondo, dove il dott. De Rosa, sentito il primo sommario racconto, l'ha accompagnata in centrale.

La moglie Gina Antonioli

Al maresciallo Pisacreta Gina Musacchi ha raccontato: *«Stamattina ero in un bar di via Baretti, ad un certo punto mi sono accorta che la gente mi guardava in maniera strana. Qualcuno ha persino cercato di toccarmi, incredulo. Non riuscivo a capire perché ci fosse questa atmosfera. Poi mi è capitata sotto gli occhi una fotografia, sulla prima pagina di "Stampa Sera". Ero io, con i miei tre bambini. Ho letto, incredula che si parlasse di me».*

Alle domande risponde con semplicità, non c'è rancore nei confronti del marito che aveva detto: *«Litigavamo sempre a causa dei bambini, Ulderico, Ersilda e Cristina».*

Li avevano abbandonati la mattina del 21 gennaio scorso davanti alla porta dell'Istituto Pro Infantia Derelicta con un biglietto implorante: *«Abbiate cura di loro. Da questo momento non hanno più né madre né padre».*

«Domenica sera — aveva raccontato il marito — *abbiamo litigato per l'ultima volta. Non ci ho più visto e le ho dato una coltellata nella pancia. Ho caricato il cadavere su una "500" rubata sotto casa, l'ho portata verso San Mauro ed ho gettato macchina e cadavere nel Po».*

Secondo la donna, le cose domenica sono andate ben diversamente: *«Mio marito è buono, però ha il vizio di bere: due bottiglioni al giorno son troppi. Per cui lavora tre giorni alla settimana, in pratica quando non è ubriaco. Domenica sera è già rientrato in uno stato pietoso. Ha subito preso il bicchiere. Gli ho detto di smetterla. Me l'ha tirato addosso. E poi sono incominciati a volare i piatti».*

Si sfrega gli occhi, per ricordare e prosegue: *«Visto che si metteva male me ne sono andata. Son rimasta tutta la notte nel portone di casa. Non l'ho visto uscire. Allora lunedì mattina sono andata da Filomena De Luca, una mia amica che abita in via Ormea 78. Le ho raccontato tutto e mi ha ospitata. Non ho letto i giornali fino a stamattina. Il resto lo sapete».*

Gli inquirenti sono convinti che Tonino Antonioli abbia montato tutta questa storia per convincerla a ritornare. Si stanno esaminando ora le possibili conseguenze che avrà il suo gesto.

Al giorno 100 clienti nell'alloggio-squillo

In via Galliari - Perfetta organizzazione con ascensore privato, ma gli inquilini se ne sono accorti

Una delle ragazze sorprese, Maria Scarmuzzillo

Giacca e camicia sportiva, lunghi capelli castani, gambe seminude, Livia Cesa, 17 anni, è comparsa per la prima volta ieri negli uffici della questura di Torino. Sparita due settimane fa da Biella, dove abitano i suoi genitori, è stata rintracciata in una pensione squillo insieme con altre sette ragazze note alla polizia come abituali frequentatrici del marciapiede di via Ormea.

L'irruzione, compiuta dagli agenti al comando del commissario Ferrini e dei brigadieri Pani, Maranca e Gallelli, è avvenuta nel primo pomeriggio nell'elegante pensione che occupa il sesto piano dello stabile al numero 15 in via Bernardino Galliari. E' stata decisa in seguito alle proteste che piovono in questura dal gennaio scorso, quando Domenico Chinè, 38 anni, e la moglie trentenne Giuseppina, via Villafranca 2 di Settimo, hanno aperto la pensione al sesto piano.

I clienti si servivano di un ascensore privato, ma c'era un andirivieni di coppie che ha insospettito gli inquilini: un centinaio di persone, secondo quanto ha stabilito la polizia, si alternava tra le 14 e le tre di notte.

Quando scatta l'operazione in una delle sedici camere, arredate con una certa eleganza, ci sono clienti e giovani donne. Tutti vengono accompagnati in questura e poi rilasciati. Le ragazze, tutte giovanissime, sono: Renza [illegible] in Nomasso, via Ormea 164; Silvana Moretto, 21 anni, via Lisa 27; Annunziata Pandolfi, ventenne; Maria Scarmuzzillo, di 21 anni, corso Principe Oddone 9; Annunziata Condoleo, di 21, via Gioberti 23; Franca Delino, di 24, e Maria Campolongo, ventiquattrenne.

Chiesto per la Oreal l'intervento del ministro

L'assessore al Lavoro della provincia Borsello che già aveva tentato nei giorni scorsi un'opera di mediazione per risolvere la vertenza della Oreal, preoccupato per la grave situazione venutasi a creare, ha inviato una lettera al ministro del Lavoro on. Donat-Cattin.

L'assessore Borsello invita il ministro ad intervenire ed afferma di «aver avuto l'impressione che, superando con mutua buona volontà i disaccordi iniziali, si sarebbe potuti venire ad una positiva conclusione; tuttavia, anche in quella situazione come nelle iniziative che altri hanno condotto successivamente, il dialogo si è interrotto su questioni forse superabili».

Torino in acquerello — Alla galleria Tirrena in via Arcivescovado 9/18 il pittore Giovanni Bosio espone una serie di opere che illustrano aspetti caratteristici della vecchia Torino. Giovanni Bosio vive e lavora a Torino ed è noto soprattutto nell'ambiente teatrale per le sue scenografie. La personale resta aperta fino a lunedì prossimo.

Convegno domani alle 9,30 al liceo Einstein (v. Pacini ang. via Leoncavallo) sulla funzione dei consorzi scolastici nell'ambito dell'istruzione d'obbligo e dell'educazione permanente. Relatore l'assessore provinciale Picchioni.

I cartellini dei prezzi

L'assessore all'Annona ci scrive:

«Con riferimento alla rubrica "I lettori ci scrivono" di "Stampa Sera" del 14-15 marzo corrente, ed in particolare allo stelloncino "Quei cartellini obbligatori", ritengo utile e necessario far presente quanto segue.

«Le nuove norme sulla disciplina del commercio prevedono ammende da un minimo di 20 mila lire ad un massimo di 5 milioni per quei commercianti che non espongono il prezzo di vendita delle proprie merci. In casi di particolare gravità o di recidiva può anche essere disposta la chiusura dell'esercizio sino a venti giorni.

«A Torino la vigilanza in materia è assai rigorosa come lo dimostra l'elevato numero di denunce inoltrate sinora all'autorità giudiziaria con punizioni di notevole severità.

«Occorre però far notare al lettore il quale lamenta che non tutte le merci esposte nelle vetrine dei negozi di abbigliamento sono munite dei relativi cartellini dei prezzi, che sussistono merci espressamente esentate da tale obbligo, tra cui le confezioni di alta moda ed i prodotti di pellicceria di alta moda.

«Con distinta osservanza».

rag. Giuseppe Costamagna

La strada sbarrata

«L'altra sera per poco non finivo, con la vettura, contro alcuni paracarri che ostruivano la strada che percorrevo. Pioveva, l'illuminazione era insufficiente e la strada mi apparve improvvisamente sbarrata. Un vero pericolo per chi, come me, è poco pratico della zona. In seguito, di giorno, ritornai sul luogo. Si trattava di via Gaudino che all'altezza di via Mamiani si riduce a pochi metri di larghezza e priva di marciapiede, rappresenta inoltre un pericolo per i pedoni. Appare evidente che si è voluto risparmiare un angolino di prato di proprietà privata che avrebbe dovuto completare la rimanente parte di carreggiata.

«Questo fatto mi ha interessato perché, nonostante la mia tarda età, conservo ancora una certa dose di curiosità, e mi domando: come mai? Sono cose che succedono. Io, e non vorrei sembrare ingenuo, penso che in un paese civile le strade, gli ospedali, le scuole, con tutte le garanzie per la proprietà privata, si devono fare in ogni caso.

«Chi ha la vettura di vedere i pali in questione e la "strada" immediatamente a monte ha dei validi motivi di dubitarne. Che ne pensano gli enti interessati?».

Giovanni Manfredi

Marito e rivale si scontrano in aula

Il primo: «Volevi prendermi la moglie per sfruttarla»

Il processo ripreso stamane davanti alla corte d'assise contro Ferdinando Nale, 34 anni, accusato di tentato omicidio per avere sparato due colpi di pistola contro Umberto Benso, marito della sua amica Maria Grazia Poddighe, sta diventando un groviglio. La testimone chiave Lucia Villa, attesa in aula, non si è presentata. *«Ha paura di dire la verità* — dice l'imputato — *perché è stata minacciata di morte. Lei sa che il Benso aveva tre rivali, giocatori d'azzardo che stanno a Ivrea. Ci sono dei "posticcetti" che vogliono levare nascosti».*

Benso (protestando ad alta voce) — *Non so che cosa intenda per "posticcetti". L'unico che conosco è la ricettazione per la quale devo essere ancora giudicato. Ma non c'è altro.*

Presidente (al Benso) — *Non siete mai stato picchiato o minacciato?*

Benso — *Mi hanno preso a pugni una volta sola, quando ero bambino, i miei compagni di gioco.* (Rivolgendosi al Nale) *Tu eri il mio nemico e mi hai lasciato i segni nel corpo con due pallottole. Volevi liberarti di me per prenderti mia moglie che è una miniera d'oro.*

Imputato — *Non avevo bisogno di tua moglie. Avevo già la mia miniera che sono le mie braccia.*

Presidente — *Per quanto mi consta, avete adoperato le braccia per picchiare un "cliente" che non voleva pagare la Poddighe. Non mi risulta che abbiate lavorato.*

Il testimone Raffaele Scanderi, entrato in aula con le stampelle perché non si regge in piedi, ha confermato che la Villa ha paura e che in passato gli confidò: *«Dirò la verità soltanto al processo».*

Su richiesta dei difensori avvocato Peria e professor Dal Piaz, la corte (pres. Lunetti, p.m. Silvestro, canc. Santostefano) ha ordinato l'audizione di altri testi

Furiosa sparatoria stanotte a Carignano

I ladri accolti a rivoltellate fuggono con un complice ferito

Hanno dato l'assalto ad un'oreficeria già presa di mira 5 volte in due anni - Un inquilino s'affaccia alla finestra e spara, gli svaligiatori rispondono - Tracce di sangue sulla piazza

Per la sesta volta (cinque assalti in due anni) i ladri hanno preso di mira l'oreficeria Manero nella piazza principale di Carignano. Scoperti, c'è stata una sparatoria infernale, 30 o quaranta colpi di rivoltella: uno degli sconosciuti è rimasto ferito, pare gravemente. Alcuni testimoni lo hanno visto salire a fatica, soccorso dai complici, sulla «Giulia» bianca. Vistose tracce di sangue sono rimaste sulla piazza.

L'episodio è avvenuto alle 3,45. Il rumore di un vetro infranto, un cristallo a prova di proiettile, attaccato a colpi di mazza. Non riuscendo ad aprirsi un varco, gli sconosciuti, cinque che parlavano piemontese, hanno divelto la intelaiatura della porta. Sono entrati ed hanno preso alcuni pezzi d'argenteria. Poco. Perché intanto, svegliata dal rumore, si era alzata la signora Elisabetta Barra, che abita con il marito Romano proprio accanto all'oreficeria, dove ha una tintoria, in via Quaranta. Ha socchiuso la finestra e svegliato il marito. «Rubano ancora da Manero. Presto. Sparagli».

L'uomo s'è alzato ed ha preso la rivoltella. Ha sporto una mano dalla finestra e senza prendere la mira per timore che rispondessero al fuoco ha sparato tutto un caricatore. Ai primi colpi i ladri sono usciti dal negozio e sono corsi verso l'auto. Il Barra ha sparato ancora e uno degli sconosciuti è stato colpito da un proiettile.

E' stato visto arrancare verso l'auto, poi appoggiarsi ai complici che lo aiutavano a salire. Uno di loro ha risposto al fuoco, ha sparato un paio di caricatori calibro 6,35. Elisabetta Barra, ha sentito che parlavano piemontese. «Su, svelti andiamo, andiamo» gridavano. Poi sono partiti a tutta velocità, mentre arrivavano carabinieri e polizia.

L'orefice Renato Manero e Romano Barra che ha sparato

Poco dopo è giunto anche il proprietario del negozio, Renato Manero, 30 anni, abitante a Carignano in via XXIV Maggio 5.

L'orefice non è assicurato, ma da un primo inventario il danno è limitato. Il tempestivo intervento di Romano Barra ha impedito ai ladri di portare a termine il colpo.

Nella piazza oltre alle macchie di sangue sono stati trovati decine di bossoli e pallottole schiacciate contro i muri. Carabinieri e polizia hanno istituito posti di blocco nella zona e sono state compiute battute sulle strade che collegano Carignano con altri centri. Dei ladri per ora nessuna traccia, salvo quelle lasciate sulla piazza.

Scambiati per netturbini svaligiano un'oreficeria

Una gioielleria in via Boselli 47 di Cumiana è stata svaligiata stanotte. I ladri sono entrati da una porta secondaria, che si affaccia sul cortile del condominio, dopo aver forzato una serratura e spaccato un vetro. Tolta una sbarra di ferro che impediva di entrare nei locali di vendita, si sono impadroniti di argenteria, orologi e pendoli per circa un milione e mezzo di lire. Non hanno toccato la cassaforte in cui erano contenuti gli oggetti di maggior valore.

Il proprietario della gioielleria, Giuseppe Mangarda, 33 anni, che abita pochi isolati distante in via Monti 9, ha scoperto il furto stamane verso le otto, al momento dell'apertura. Gli inquilini dello stabile non si sono accorti di nulla: verso le tre hanno sentito dei rumori, ma hanno creduto si trattasse dei netturbini che svolgono il loro servizio all'alba.

— Una donna è stata scippata della borsetta stanotte in via Piazzi: magro bottino per il giovanissimo rapinatore, 50 lire. Margherita Gallo, 38 anni, rincasava verso le due. E' a servizio presso una famiglia di via Torricelli. In via Piazzi (una strada poco illuminata) si è trovata davanti un ragazzo, al massimo diciottenne, che le ha puntato un coltello, le ha strappato la borsetta ed è fuggito a piedi.

Oggi al mercato

Frutta e verdura. Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona Vallette - corso Lombardia (fra parentesi i prezzi ai mercati generali): Biete da costa 180-250 al kg (40-100), carciofi Sardegna con spine 30-50 l'uno (10-25), carote 180-250 al kg (70-130), cavolfiori defogliati 180-300 (95-120), cicoria catalogna 180-300 (90), cime di rapa 130-180 (80), cipolle bianche fresche 180-250 (95), erbette 180-250 (90), finocchi 150-200 (85), lattuga cappuccio 300-400 (120), patate bintje estere 75-90 (40-45), pomodori Sicilia 500-700 (330-400), spinaci ricci 180-250 (105), zucchini 250-350 (200), mele golden 200-250 (120-150), mele stark 200-250 (165), mele renette 200-250 (165), pere madernassa 120-180 (65), pere passacrassana 140-200 (65-90), arance sanguinelle (108) 180-200 (130), arance moro (90) 200-250 (180), arance moro (108) 200-250 (140), arance tarocco (90) 220-300 (180), arance tarocco (108) 180-250 (150).

Pesce. Prezzi in piazza della Repubblica e (fra parentesi) in corso Toscana: boghe 500, alici 400-500, sarde 400-550 (400), naselli 2500-3000, filetti merluzzo 1900, filetti passera 1800 (1500), triglie 1300-1600, sogliole 2200-2500 (2200), sgombri 650-900 (800), seppie 1500 (1400), gobio 1400, palombo 1800 (1500), [illegible] 330-400 (350), arselle 250-300 (350).

Carni. Confronto dei prezzi fra le zone di via S. Donato - v. Pacchiotti e di via S. Secondo - via Magenta; vitellone: primo taglio 2800-2600; noce 2800-2600; vena 2800-2400, nocetta di spalla 2400-2500, punta di petto 1200-1300, scaramella 1000-1000; [illegible]: carrè [illegible]; costine 1000-850.

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Ha per capitale Lisbona; 9. Si apre per cambiare aria; 16. I raggi del radiologo; 17. Può essere alta e bassa; 19. Provincia delle Marche; 21. Cuore di Renato; 22. Anche d'ingrandimento; 23. Ti appartengono; 25. La Turner attrice; 26. Lotta in salita; 27. Ballo di origine argentina; 28. L'estrema regione delle Alpi orientali; 30. Un mese primaverile; 32. Tra marchese e barone; 33. Li distribuiscono gli sposi; 35. Corti, [illegible]; 36. Moneta tedesca; 37. Medicinale... lassativo; 38. Fa gelare il sangue; 39. Ripida salita; 40. Miracolo; 41. Enrico scienziato; 42. Relazione amorosa illecita; 44. D'oro è falso; 45. Poeta cantore presso gli antichi Galli e Germani; 47. In fondo a destra; 48. La battuta è pregiata; 50. Andate; 51. Tela finissima da ricamo; 52. Cuore di ligure; 53. La città con la «lanterna»; 55. Colori o colorate; 56. Nome di Benelli; 57. Fiore... orientabile; 58. Colleottero bruno rossiccio.

VERTICALI: 1. Nome del cantante Doneggio; 2. Ha buon fegato; 3. Iniziali della Schiaffino; 4. Rete degli intestini; 5. Fiume sacro agli indiani; 6. Un braccio o una gamba; 7. Margaret attrice; 8. Nota e articolo; 10. Iniziali di Pindemonte; 11. Prep. articolata; 12. Li sostengono gli studenti; 13. Non bisognosa di cure; 14. Lo taglia... il primo arrivato; 15. Cuore di barone; 18. Malfattore, canaglia; 20. Si legge negli occhi; 22. Burt dello schermo; 23. La quota spettante; 24. Libero... dalle tasse; 26. In due fanno un fiasco... 27. Dolci con le candeline; 28. Si snodano per le vie della città; 29. Numero... volante; 31. Coagulo di sangue; 32. Raffaella della rivista; 33. L'attore Jurgens; 34. Si corregge col limone; 36. Misura del sarto; 37. Nasce dal Monviso; 38. Sposo di Andromeda; 40. Il porto dal quale partì Colombo; 41. Propizi; 43. Pasto serale; 45. Nome dell'attore Crosby; 46. Esce dalla cappa del camino; 49. Ceppo natalizio; 51. Pezzo grosso... della canzone; 52. Alto ufficiale (abbrev.); 53. Parigi è senza pari; 54. Nome di... Bano; 55. Taranto; 56. Laconico assenso.

Troverete domani la soluzione.

bridge

Partita libera. Dichiarante Nord, tutti in seconda.
Nord: passo; Est: passo; Sud: 4 picche; Ovest: passo; Nord: 5 picche; Est: passo; Sud: 6 picche; Ovest: contro.

Nord: ♠ 9 6 5 — ♥ D 10 8 4 — ♦ — — ♣ A R F 10 4 3

Ovest: ♠ R 7 4 — ♥ R 9 7 — ♦ R D 10 — ♣ 8 6 5 2

Est: ♠ 3 — ♥ A F 6 — ♦ 8 6 5 4 3 2 — ♣ D 9 7

Sud: ♠ A D F 10 8 2 — ♥ 5 3 2 — ♦ A F 9 7 — ♣ —

Contratto assurdo, raggiunto per aver, sia Nord, che Sud forzato la dichiarazione peggiorato dalla duplicazione di valori nelle 2 mani combinate (2 Assi in corrispondenza delle chicane del compagno). L'attacco di Re di quadri tuttavia permette al giocante di preparare un piano di gioco, anche se il contro di Ovest esclude una benigna divisione delle atout. Arrendersi e rinunciare a realizzare il contratto non è nello stile di Sud, che cerca e trova la strada per mantenere questo slam anche trovando il Re di atout mal messo. Tagliata la carta di quadri di attacco, Sud continua così: Asso e Re di fiori per lo scarto di 2 piccole cuori, Fante di fiori per la Dama di Est e il taglio di mano; battuta dell'Asso di atout, per eliminare l'atout di Est, piccola quadri tagliata di morto e 10 di fiori franco per lo scarto dell'ultima perdente a cuori mentre Ovest fornisce. Infine piccola cuori per il taglio di mano e Dama di picche. Ovest prende col Re e rinvia cuori. Sud taglia, elimina l'atout restante e realizza l'Asso di quadri, su cui, ultima circostanza favorevole, cade la Dama ormai secca di Ovest. 6 picche fatte. E pensare che l'attacco a cuori avrebbe battuto 4 picche!

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI

scacchi

Soluzione del problema dell'8-3: G.A. 1. ...,Cd1 muove 2. Ab2 matto; 1. ...,Ce3 muove 2. De2 matto; 1. ...,c3 2. Cb3 matto. Soluzione: 1. Db7 blocco; 1. ...,Cd1 muove 2. Db2 matto; 1. ..., Ce3 muove 2. Tc2 matto; 1. ...,c3 2. Cd3 matto.

Soluzione dello studio di ieri: 1. Rd6!,g x b6 (se 1. ...,e3? 2. Re7,Rg8 3. A x g2,g x b6 4. Rf6 e vince) 2. Re5,e3 3. A x g2,e2 4. Rf6,e1=D 5. g7+,Rh7 6. Ae4+,D x e4 7. g8=D+,R x g8 stallo!

il problema di Camorani

M. Niemeijer (Olanda) - «Magyar, Sakkvilag» 1921. Il Bianco matta in 2 mosse

Un altro esempio di blocco completo a matti cambiati. Le due promozioni del Pd2 a Donna ed a Cavallo precisano i matti nella soluzione. La promozione ad Alfiere nella soluzione provocherebbe un grave difetto che avremo modo di considerare più avanti e cioè permetterebbe al Bianco entrambi i matti (questo difetto è chiamato duale). Soltanto la fuga del Re Nero su d1 consente sempre lo stesso matto. (continua)

La variante Wilkes-Barre

D) 11. ...,Cd4 Una mossa apparentemente come tante altre, ma piena di veleno. Un esempio di come facilmente il Bianco possa scivolare sopra «una buccia di banana» può essere la partita Nische-Fahnenschmidt (riportata da Estrin nel suo «Zweispringerspiel im Nachzuge») che proseguì con 12. Dh5?, Df3+ 13. Rg1,d5 14. D x e5+, Ae6 15. A x d5,Ce2+ 16. Rf1, Dh3 matto. L'attacco nero con le minacce 12. ...,C x c2 e 12. ...,d5 seguito da Ag4 pare promettente, e sembra che il Bianco possa evitare momentaneamente questi pericoli solo giocando 12. Th1. Dopo 12. ...,Df4+ 13. Rg2 (13. Rg1,d5!) si arriva alla posizione del diagramma.

A questo punto, fra tutte le continuazioni che portano a posizioni complicatissime, pare che il miglior gioco al Nero venga da 13. ...,De4+ 14. Tf3,D x f3+ 15. D x f3,C x f3 16. R x f3 ed ora: a) 16. ...,T x f7+ 17. A x f7+, R x f7 18. d3 con pari possibilità b) 16. ...,c6 17. Rg3,d5 18. Cd5+,Rd7 19. C x c8,d x c4 con leggero vantaggio al Nero c) 16. ...,c6 17. Rg2,d5 18. C x e5, d x c4 19. C x c4,Ae6 con gioco interessante. Altre continuazioni per il Nero meno forti sono: a) 13. ...,De4+ 14. Tf3,Dg6+? 15. D x g6,h x g6 16. Te3,d6 (16. ...,T x f7 17. A x f7+,R x f7 18. Ca3) 17. Ca3 b) 13. ...,d5? 14. Th4,Df6 15. T x d4,e x d4 16. A x d5,Ae6 17. A x e6,D x e6 18. Cg5+,Dg6 19. D x g6,h x g6 20. d3 e vince c) 13. ...,d6 14. Th4, Df6 15. T x d4,e x d4 16. De4+, Rd7 17. d3,Te8 18. Df3 meglio il Bianco d) 13. ...,b5 14. Ad5, c6 15. Th4,Df6 16. T x d4,e x d4 17. De4+! e) 13. ...,g6 14. D x e5+,D x e5 15. C x e5,C x c2 (15. ...,d5 16. T x h7,d x c4 17. Ca3) 16. Ca3,C x a1 17. T x h7, b6 (17. ...,d5 18. Ab5+,c6 19. C x c6) 18. Af7+,Rd8 19. d4, Ab7+ 20. d5 con attacco vincente per il Bianco. Ritornando a quanto è stato detto all'inizio, secondo [illegible] le migliori possibilità il Bianco può averle giocando 11. De1 invece di 11. Dh5. Possibili continuazioni possono essere: a) 11. ...,Df3+ 12. Rg1,Dg4+ 13. Rh2,Dh5+ 14. Rg2,Dg4+ 15. Rh2 (15. Dg3?, D x c4),D x c4 16. Cg5?! (dopo 16. C x e5?,Df4+ 17. Dg3,C x e5! 18. Te1,d5 19. Cc3,Df3+, il Nero dovrebbe vincere) ed il Bianco può sperare di salvarsi. b) 11. ...,Df4+ 12. Rg2,D x c4 13. C x e5,Dd5+ 14. Cf3+,Ce7 15. De3,d6 (o 15. ...,Tf8 16. Cc3) 16. Te1 con gioco soddisfacente per il Bianco c) 11. ...,Df4+ 12. Rg1,d5 13. A x d5,Cd4 14. Th4! (o se 13. ...,Dg4+ 14. Dg3). In conclusione il Bianco non dispone di grandi risorse, ma a gioco corretto dovrebbe potere resistere al forte attacco del Nero. *(fine)*

Le miniature

Tringov - Forintos (Bordeaux 1964) Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3, g6 3. Ac4,Ag7 4. c3,Cc6 5. d4, c x d4 6. c x d4,Db6 7. e5,d6 8. 0-0,d x e5 9. d x e5,C x e5 10. C x e5,A x e5 11. Dd5,Df6 12. Cd2,Df5 13. Db5+,Rf8 14. Cf3, Af6 15. Db3,Rg7 16. Te1,Ad7 17. Ad2,Ac6 18. Cd4,Dh5 19. b3,Cf6 20. x f7,Cd5 21. C x c6, R x f7 22. Ce6+, il Nero abbandona.

Oriner-Uzsicker (Hastings '70) Gambetto Breyer: 1. e4,e5 2. f4,e x f4 3. Df3,Cc6 4. c3,Cf6 5. d4,d5 6. e5,Ce4 7. A x f4,Ae7 8. Cd2,f5 9. e x f6,C x f6 10. Ad3,0-0 11. Ce2,Ag4 12. Df2,Ch5 13. g3,C x f4 14. g x f4,Ah4 15. Cg3,De7+ 16. Rf1,Ah3+ 17. Rg1, Dd6 18. f5,Ce7 19. De3,C x f5 20. A x f5,A x f5 21. Te1,Ah3 22. De5,Dg6 23. D x d5+,Rh8 24. Te3,De2 25. Cgf1,Af2 matto.

Penrose - Holmes (Rhyl 1968) Francese: 1. e4,e6 2. d4,d5 3. Cd2,c5 4. Cgf3,a6 5. d x c5,A x c5 6. Ad3,Cc6 7. 0-0,d4 8. e5, Ae7 9. Ce4,Ab6 10. Ae4,Cge7 11. Ag5,h6 12. A x c6+,b x c6 13. A x e7,R x e7 14. C x d4,De7 15. De4,Tg8 16. Tad1,Ab7 17. Dh4+,f6 18. Tfe1, il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

di Italo Novità

(7-8)

Soluzione:
vie TA T. O fume RE = VIETATO FUMARE

Soluzione del cruciverba di ieri

C	I	E	C	O	■	V	I	L	M	A	■	C	■	S	T	I	M	A
A	L	T	O	■	M	A	N	I	A	■	D	E	S	E	R	T	O	■
T	E	A	■	S	E	L	T	Z	■	H	E	L	E	N	I	O	■	R
A	O	■	S	O	S	T	E	■	M	A	L	I	G	N	O	■	P	I
L	■	V	E	L	I	E	R	O	■	L	I	A	N	A	■	S	O	S
O	V	I	N	O	■	R	■	G	O	L	A	■	I	■	C	O	L	T
G	I	N	O	■	C	■	A	N	T	E	■	E	■	P	O	D	I	O
A	V	O	■	C	A	N	T	U	■	R	E	S	P	I	R	O	■	R
R	O	■	C	O	P	I	O	N	E	■	S	T	E	N	I	■	C	A
E	■	T	E	R	R	E	N	O	■	S	T	I	P	O	■	D	O	N
■	F	U	R	T	I	V	O	■	L	A	R	V	E	■	W	A	L	T
G	U	A	I	O	■	O	■	C	A	N	O	A	■	D	A	L	I	E

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

007

Una cascata di diamanti

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («News Blitz»)

IL BISCAZZIERE

Jeff Hawke viene improvvisamente catapultato nel mondo allucinante e assurdo creato dal «biscazziere» (News Blitz)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(5 - Continua)

A Casale la tradizionale mostra-mercato di San Giuseppe

Una Fiera fa primavera

Dopo giornate di pioggia è arrivato finalmente il sole - Uno «specchio» dell'economia agricola e industriale del Monferrato - Dalla macchina per vendemmiare agli elettrodomestici - Un giro d'affari di due miliardi

dal nostro inviato

Casale, venerdì sera.

Un tempo era detta la «Fiera dei fiori». Ora è stata battezzata «Fiera di San Giuseppe», con un più preciso riferimento al calendario, visto che si svolge nei giorni immediatamente precedenti la festa del Santo e si conclude il 19 marzo. Quest'anno si è iniziata in pieno clima invernale, ma in questi ultimi giorni, finalmente, ha fatto capolino il sole. E' alla sua ventiseiesima edizione, si fregia della definizione di Mostra-Mercato e, come tale, è divenuta lo specchio dell'economia di Casale e del Monferrato.

La manifestazione, rinata nell'immediato dopoguerra, ha origini assai antiche, ma più che al passato guarda all'avvenire, intendendo essere una vetrina della capacità produttive ed imprenditoriale dell'intera zona. Tre cifre bastano ad indicarne l'importanza: 10 mila metri quadrati di superficie espositiva, cinquantamila visitatori, centoventi espositori.

Occorre dire subito che quest'anno, se pur con rammarico, è stato necessario rinunziare alla presenza di vari nuovi stand per mancanza di spazio, nei pur vasti capannoni. Questo dello spazio è il difetto più grave della sistemazione attuale: due anni fa il Comune ha approvato il finanziamento di settanta milioni per creare nuovi edifici permanenti, destinati a divenire, nel periodo in cui non c'è la Fiera, il «centro di raccolta» di molte iniziative economiche e culturali.

Purtroppo sino ad ora il progetto non è stato ancora approntato. La cifra stanziata, evidentemente, non basta a realizzare un impianto con così vasta possibilità di impiego; sarà necessario trovare altri e maggiori fondi per il finanziamento dell'opera. Si tratta di un sacrificio che le finanze del Comune sono chiamate ad affrontare, per garantire lo sviluppo cittadino e creare ragioni di richiamo verso Casale. Il sindaco, avv. Pier Enrico Motta, è ben cosciente che bisognerà risolvere questo problema.

La Fiera però ogni anno si espande ugualmente, e meglio si infittisce di presenze molto qualificanti, dato che ad essa prendono parte ditte di rinomanza nel campo della industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato. Il merito spetta anche al presidente della Mostra-Mercato, cav. uff. Luigi Tartara, assessore alle manifestazioni e figura popolare a Casale, perché per undici anni ha retto le sorti del Comune.

Nella piazza Castello — in un ambiente architettonico nobilissimo, ornato dalle imponenti mura dell'antico maniero, dalla facciata della chiesa di Santa Caterina e da quella dell'elegante teatro settecentesco, nella chiara geometria dell'incrocio dei viali — i padiglioni della Fiera sono affollati.

Tra le cose esposte, notevole interesse suscita, tanto più in una zona agricola come quella di Casale, la macchina per vendemmiare, della Relcom di San Germano, denominata «Prima 72», appunto perché si tratta del primo modello al quale altri seguiranno. I produttori assicurano che la macchina è in grado di raccogliere i grappoli, deporli in casse e trasportarli senza che nemmeno un chicco d'uva vada perduto.

Trattori, mietitrebbia, motozappe e tutti gli strumenti meccanici per la coltura dei campi, formano uno dei nuclei centrali della rassegna; un altro, ugualmente affollato, è quello degli elettrodomestici, che attirano non soltanto il pubblico femminile, ma anche gli uomini, ben persuasi della loro utilità e del risparmio che possono determinare nell'andamento domestico, sia in relazione alla fatica, sia in relazione al tempo.

Non è facile formulare una cifra che risponda con sicurezza a quella del volume di affari. Tuttavia si può ritenere di essere nel giusto, od almeno in una cauta approssimazione, indicando in due miliardi il complesso delle contrattazioni concluse e di quelle che la presenza delle ditte determina nei mesi successivi, come sviluppo di trattative avviate nelle giornate della mostra primaverile.

Alberto Vigna

Ragazzi al Luna Park, che immancabilmente accompagna i giorni festosi della Fiera di San Giuseppe a Casale (Moisio)

Dallo sport alla pittura

CASALE, venerdì sera.

(a. v.) Il programma delle manifestazioni connesse con la Fiera è stato quest'anno particolarmente curato. Innanzitutto, la mostra di pittura sul tema: «Scorci e luoghi caratteristici di Casale». A questa si è aggiunta, organizzata dal circolo fotografico «Francesco Negri», la proiezione di documenti fotografici e di diapositive.

Domenica prossima il programma prevede un'esibizione della corale cittadina ed alle 21 la «Serata Beat» a conclusione del festival per complessi dilettanti.

Anche lo sport non poteva essere trascurato nel programma della settimana: oltre all'esibizione di judo, nella palestra del Circolo, domani sera — alle 20,30 — sui campi del Bocciodromo coperto casalese (str. Vercelli 24) prende il via la gara nazionale a quadrette «Coppa Città di Casale Monferrato». Alla competizione, che si concluderà nel pomeriggio di domenica, partecipano i migliori bocciatori di «A» del Piemonte e della Liguria.

Infine lunedì, a conclusione, si avrà un incontro conviviale per tutti gli standisti che hanno esposto alla Fiera. Sarà una buona occasione per prendere accordi in merito alla partecipazione alla manifestazione che si svolgerà il prossimo anno.

L'economia di CASALE colpita nel settore più vitale

La brutta crisi del Monferrato è nata da un prolungato ristagno dell'edilizia

Anche le altre iniziative industriali incontrano notevoli difficoltà - A queste si aggiungono arretratezza e staticità del settore agricolo - Una luce nel buio panorama: l'autostrada del Sempione

dal nostro inviato

Casale, venerdì sera.

Crisi: è la parola che circola negli ambienti economici di tutta Italia. Il fenomeno è generale, ma vi sono certamente zone nelle quali le difficoltà sono più sentite che in altre. In Piemonte, una delle aree più colpite dal ristagno è certamente Casale ed il Monferrato.

Molti sono i fattori che hanno determinato l'aggravarsi della situazione: la scarsa organizzazione del settore agricolo, basato in gran parte su sistemi superati, le continue agitazioni operaie che hanno reso spesso difficile il lavoro nelle fabbriche, il clima di sfiducia che si è creato fra gli imprenditori.

Un fattore però è, più degli altri, responsabile della congiuntura negativa della economia casalese: la crisi dell'edilizia. La capitale del Monferrato è conosciuta infatti in tutta Italia per la sua industria cementiera. Questo settore già nel 1960 ha conosciuto le prime difficoltà. Intorno a quegli anni, infatti, sono sorte in varie parti del Paese altre industrie del cemento: per Casale è finito il monopolio (o quasi) che deteneva da sempre. E' nata una concorrenza, spesso molto agguerrita.

Oggi però il problema si è aggravato. La crisi dell'edilizia è stata subito sentita dall'industria casalese del cemento: le commesse sono diminuite giorno dopo giorno e, per il momento, non c'è accenno ad una ripresa. Indicativo è quanto è successo alla Eternit, il gruppo più importante, e famoso, del settore: la direzione aveva in programma la costruzione di un nuovo stabilimento sulla statale per Valenza. Il progetto era già pronto, bisognava solo dare l'inizio ai lavori. Ma oggi il programma di ampliamento è stato accantonato: se ne riparlerà quando la crisi sarà superata.

Colpita nel suo settore più vitale, l'economia di Casale è dunque agonizzante. Anche se dal 1960 all'industria del cemento si stavano affiancando altre attività, la maggior parte della manodopera, e dei capitali, è sempre assorbita da questo settore tradizionale.

Inoltre le nuove iniziative industriali stanno incontrando notevoli difficoltà. Da anni sono sorte a Casale fabbriche grafiche e stabilimenti che producono frigoriferi di tipo industriale. Ma questi complessi sono da mesi travagliati dalle continue agitazioni operaie.

Alle difficoltà del settore industriale corrisponde, come si è detto, l'arretratezza dell'agricoltura. E' un problema vecchio per Casale, che si ripresenta più drammatico ad ogni periodo di ristagno economico. Se il settore agricolo fosse dinamico, redditizio, potrebbe costituire una valida valvola di sicurezza durante le crisi. Ma non si può parlare di dinamismo per l'agricoltura casalese.

I coltivatori si basano ancora su sistemi tradizionali; la meccanizzazione, che pure è diffusa, non è razionalizzata ed è invece caratterizzata da sprechi. Compromesso ormai irrimediabilmente è il settore vinicolo. La concorrenza della provincia di Asti diventa sempre più agguerrita e per i viticoltori di Casale non resta altro che rimpiangere di non averne saputo seguire l'esempio. Il vino del Monferrato non è infatti di qualità inferiore a quello astigiano: si tratta però di sapere organizzare la produzione e la vendita con un'adeguata campagna pubblicitaria. Tutto questo non è stato mai fatto a Casale, e incominciare oggi è forse già troppo tardi.

Nel panorama nero dell'economia casalese c'è una unica luce: la costruzione dell'autostrada del Sempione. E' già stato appaltato il primo tratto che unirà Voltri ad Alessandria. Si attende che venga dato il via ai lavori anche per il secondo tratto che passerà per Casale. Il Monferrato spera che questa nuova arteria risolva il problema del suo isolamento e porti una carica di dinamismo a tutta l'economia.

g. gamb.

Nelle vie di Casale si respira l'aria del passato (F. Moisio)

Un comprensorio interprovinciale che può risolvere molti problemi

CASALE vuole unire 48 comuni per un'amministrazione modello

L'iniziativa è caldeggiata dall'attuale sindaco della città avv. Motta - Molti piccoli centri potrebbero usufruire delle più moderne attrezzature del Comune-guida - Il Monferrato, da «area di fuga», potrebbe diventare un centro dell'attività economica piemontese

dal nostro inviato

Casale, venerdì sera.

Il momento più favorevole per fare un bilancio delle attività economiche casalesi, dopo ventisei anni di successi della «Fiera di San Giuseppe», sono proprio le giornate in cui essa si svolge. Tutta l'area ecologica della zona in centro su Casale, che sta vivendo negli Anni Settanta un particolare momento di trasformazione. Si tratta di inserire, come i meccanismi di un ingranaggio che ruotano insieme, la vecchia economia agricola con quella industriale. Ma quali sono gli interventi che occorre mettere in atto perché l'operazione abbia quegli sviluppi che tutti i casalesi auspicano?

Le massaie casalesi fanno la fila davanti agli stand che presentano le ultime novità per la casa (Moisio)

Convegno di studi

Nel recente convegno di studio sull'economia del Casalese e sui motivi della sua crisi, si è cercato di stabilire quale dovrà essere la misura dell'impegno dei due diversi settori, per ottenere l'auspicato adeguamento.

L'agricoltura va vista come una componente attiva di particolare interesse ed importanza. Ed infatti, proprio alla agricoltura e segnatamente ad un particolare settore di essa, la viticoltura è riservata un'ampia parte della Fiera. Le manifestazioni di maggior rilievo sono dedicate ai vini ed in specie a quelli con denominazione di origine controllata, come il Barbera del Monferrato, già entrato nel «Ghota» dei vini italiani, e il Grignolino.

Da qualche anno a questa parte è in atto un processo di riconversione nelle produzioni, con il passaggio a forme selezionate di orticoltura e frutticoltura, allo scopo di variare la periodicità e la quantità dei raccolti nel corso dell'annata agraria. Notevole è lo sviluppo della meccanizzazione agricola ed anche quello di forme associative, che permettono una migliore commercializzazione dei prodotti.

Per quanto riguarda l'industria il Casalese, che è al centro del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, è sottoposto ad un fenomeno che sposta forze attive ed investimenti verso i vertici del triangolo stesso. Il «contado» di Casale è stato definito «un'area di fuga» ed infatti, in un decennio, il numero degli abitanti è sceso di circa cinquemila unità. Il capoluogo invece è aumentato di 3461 persone ed il fatto significa che il declassamento nel potenziale umano si è avuto nei 42 comuni che fanno cerchio attorno alla città.

E' avvenuta una diversificazione di iniziative medio-industriali. L'occupazione ha subito una non lieve flessione, pari al 6,6 per cento. In un lustro sono «uscite» dal settore del cemento-amianto ben 941 unità, mentre quello metalmeccanico ha incrementato il suo livello occupazionale di soli 484 addetti.

In questa prospettiva, si inserisce l'iniziativa caldeggiata dal sindaco, avv. Pier Enrico Motta, sulla necessità di una migliore organizzazione amministrativa dell'area socio-ecologica casalese. Si tratta di dar vita ad un comprensorio di 48 comuni (di cui tre facenti parte della provincia di Vercelli: Trino, Palazzolo e Motta dei Conti) che, riuniti nella visione comprensoriale che è alla base anche del processo di decentramento dell'organismo regionale, avranno la possibilità di ampliare tutta una serie di programmi nei rapporti tra loro e con la Provincia e la Regione.

Speranze future

«E' nostro intendimento — afferma il sindaco — che i comuni abbiano non soltanto a conservare, ma anche a potenziare le autonomie locali. Ma il circondario, che è un ente intermedio, può dare vita a tutta una serie di uffici consorziali, come quelli tecnici e dei servizi o per la progettazione, che saranno ugualmente utili a ciascuno di essi. Nel mese di luglio p., Casale entrerà in funzione il centro elettronico, utile alla fatturazione per l'acquedotto, alla compilazione degli stipendi del personale, ai servizi elettorali o di ragioneria, ai magazzini, ai servizi demografici o a calcolare la frequenza dei ragazzi agli studi ed a tante altre cose. E' chiaro che piccoli comuni non potrebbero mai disporre di servizi del genere che invece, con la creazione di un circondario, saranno alla portata dei singoli componenti. Insomma la Regione, tra i suoi compiti, potrà avere anche quello di affidare dei ruoli alle città dipendenti da essa».

Il sindaco, per non volendo, per prudenza, accentuare espressioni di ottimismo, tuttavia spera che con la non lontana apertura dell'autostrada Voltri-Trafori, la situazione della città e del suo amministrato migliorerà. Un notevole successo intanto è stato quello di avere ottenuto che due caselli dall'autostrada conducano in città ed avviino il traffico verso diverse direzioni. La posizione di polo centrale del triangolo industriale allora diverrà motivo non di dispersione, ma di attrazione. al. vi.

Sui ridenti colli la casa dei sogni

Con una modesta cifra (sui 2 o 3 milioni) si può comprare una cascina con un piccolo pezzo di terra attorno

dal nostro inviato

CASALE, venerdì sera.

I dolci colli del Monferrato: basta nominarli perché alla mente ritornino delicate visioni di una campagna tranquilla e verdeggiante, tra distese di vigneti su dorsi di colline dominate da antichi castelli. Chi non desidererebbe godere di così rasserenanti visioni e possedere una casetta lassù, in cima ad una di quelle alture che spaziano su panorami tra i più belli del Piemonte?

Purtroppo i colli del Monferrato si stanno spopolando. Le vigne, un tempo diffusa ricchezza della zona, non sempre trovano le braccia per la loro coltivazione. Quelle che alcuni decenni fa erano terre di ottimi raccolti di uve pregiatissime per la vinificazione, perdono i loro abitanti e sovente accade che antiche cascinette e affascinanti case rustiche siano abbandonate, dato che non basta il bel panorama per dare ragione di vita a chi deve lavorare tutto l'anno per procacciarsi il suo sostentamento.

Invece al cittadino che ricerca il posto segreto dove poter riposare in tranquillità e respirare «pulito», queste case abbandonate offrono quanto di meglio si può pensare per vivere un'«avventura» nella campagna.

Non molti mesi fa un grande istituto bancario, il San Paolo di Torino, e l'Ente del Turismo di Alessandria, hanno condotto un'inchiesta sulle case libere ai fini turistici e residenziali. Sono state interessate le Pro Loco e non sono mancate segnalazioni di occasioni. L'indagine è stata condotta in 43 comuni dell'Alto Monferrato casalese e ne sono usciti oltre cinquanta indirizzi.

Nello scorso anno, specie nei mesi dell'estate, una parte di queste case è già stata venduta a cittadini innamorati della tranquillità e della pace di questi paesi. Molte, per non dire la totalità, abbisognano di un complesso di lavori perché siano rese abitabili con tutte le comodità che oggi si richiedono, ma, siccome i prezzi di acquisto sono piuttosto bassi, il gioco assai spesso vale la candela.

Per esempio, a Mombello, in Val Cerrina, una casetta a due piani con quattro stanze e circa tremila metri quadrati di terreno attorno è stata venduta per 3 milioni e 300 mila lire. A Scandeluzza dopo Moncalvo una casetta più piccola, un vero rifugio, ma in una magnifica posizione, si può comperare per due milioni e mezzo. Nella zona di San Giorgio, per un'altra casetta composta di quattro stanze disposte su un piano, con attorno un moggio di terra, la richiesta è di 2 milioni e 800 mila lire.

L'elencazione potrebbe continuare. Ma per coloro che hanno in mente un acquisto del genere, più che la segnalazione del luogo importa sapere che, di casi come quelli citati, ve ne sono molti. Poi il piacere maggiore sarà scoprire personalmente il posto che sembrerà di avere sempre sognato. a. v.

UN'INDUSTRIA CHE È IL VANTO DEL MONFERRATO

Esporteranno nella CINA di MAO i mastodontici "camion del freddo,,

Le aziende che costruiscono autocarri frigoriferi non hanno granché risentito della crisi e si preparano ad affrontare il lontano mercato asiatico - Un progresso vertiginoso negli ultimi 10 anni

dal nostro inviato

Casale, venerdì sera.

In un momento in cui la crisi industriale si fa sentire anche a Casale in modo rilevante, merita segnalare i progressi che un particolare tipo di industria, in questi ultimi anni, ha ottenuto grazie all'intraprendenza e alla buona volontà dei dirigenti, dei tecnici e delle maestranze. Si tratta delle «fabbriche del freddo».

A tutti sarà accaduto di incrociare, lungo le strade, i grandi camion che trasportano i gelati o i prodotti refrigerati in genere; ebbene, la maggior parte di questi automezzi isotermici proviene da Casale, dove un gruppo di industrie specializzate li produce, non per l'Italia soltanto, ma per molte nazioni del Mercato Comune. Si può anzi dire che i «camion del freddo» che escono da Casale vanno in tutti i continenti.

Ce ne parla Francesco Verri, della ditta «Cofi», posseduta da Felice Germano e diretta tecnicamente da Bruno Ghietti. E spiega che Casale è divenuta la maggior fornitrice di questi tipi di «strumenti per il freddo» poiché non produce solo i camion frigoriferi, ma anche molte altre apparecchiature del genere. Francesco Verri, che è il direttore commerciale della «Cofi», ricorda anche le altre ditte casalesi, e cioè la «Franger Frigor», la «Mondial Frigor», la «Carma» e la «Cold Car», che complessivamente dànno lavoro a più di 500 operai.

Da una di esse escono più di 300 grandi automezzi frigoriferi l'anno, che sono destinati non soltanto alle fabbriche di gelati, ma anche a quelle dei formaggi o alle grandi «firme» della congelazione di verdure, di pesce ed in genere di tutti i prodotti deperibili.

Una visita alla mostra-mercato tra file compatte di trattori agricoli (Foto Moisio)

Il progresso di questo particolare tipo di mezzo meccanizzato di trasporto si è avuto negli ultimi dieci anni. «Noi della "Cofi" — afferma il Verri con evidente soddisfazione — *abbiamo compreso sin dall'inizio che in questo genere di carrozzerie sarebbe stata impiegata sempre maggiormente la materia plastica e ci siamo attrezzati in merito. Oggi i nostri camion del freddo sono ammirati, date le caratteristiche della plastica che usiamo*».

Una notizia merita speciale sottolineatura, anche se per ora non è stata annunciata ufficialmente: in questi ultimi tempi sono stati presi contatti con alte autorità cinesi per la fornitura di un grosso numero di autocarri frigoriferi alla lontana Repubblica Popolare. Il contratto non è stato concluso in tutti i suoi particolari, ma è avviato ad una felice soluzione, che «*sarà pienamente soddisfacente per i due contraenti*». vi. al.

La serata (botta e risposta) del "Rischiatutto,,

"FATA,, SENZA PIETÀ

A quota venti milioni la torinese Marilena Buttafarro - Ha stravinto sbaragliando le due sfidanti

nostro servizio particolare

MILANO, venerdì sera.

Milena Buttafarro: 20 (milioni naturalmente) vinti ieri sera battendo senza pietà le sue due belle sfidanti. La torinese entra così nell'Olimpo dei campionissimi e in quello [illegible] clamoroso delle lettere. L'esperta in favole ha firmato un contratto con l'editrice [illegible] curerà un volume sulle più belle favole del mondo. [illegible] sguardo anche allo sport. Gli organizzatori della corsa podistica Torino-Chieri l'hanno invitata come madrina e Marilena Buttafarro ha [illegible] di essere la «starter». Al termine della trasmissione qualcuno ha creduto veramente che la bacchetta magica che la [illegible] teneva gelosamente con sé, fosse davvero stregata. «Un Inardi in gonnella come sono stata definita — commenta la Buttafarro — non può sbagliare certe cose». Ed ecco, nel resoconto stenografico del telequiz, come la «Fata» ha sbaragliato le altre concorrenti.

Prime dieci domande alla signora Buttafarro.

1) Per quale motivo l'asino dei Musicanti di Brema vuol andare a Brema?
— Per far parte della banda municipale.

2) Come si chiama il figlio della Fanciulla senza mani di Grimm?
— Doloroso.

3) Nella fiaba «Il ladro stregone» di Grimm chi suggerisce al padre il mestiere per il figlio?
— Il sagrestano.

4) Nella favola «La morte della gallinella» chi costruisce la piccola carrozza per portarla alla sepoltura?
— Sei topi.

5) Quanti figli ha il mercante nella fiaba «Il re del Monte d'Oro» di Grimm?
— Due (un maschio e una bambina).

6) Di che colore sono i capelli di Mastro Punteruolo?
— Grigi.

7) Nella favola di Andersen «La storia di raggio di sole» chi vorrebbe raccontare la storia per primo?
— Il vento.

8) Perché nel tenace «Soldatino di stagno» i 25 soldatini sono tutti fratelli?
— Perché sono nati da uno stesso cucchiaio.

9) Che cosa trovarono il padre e la figlia zappando il campo ne «La saggia contadinella» di Grimm?
— Un mortaio d'oro.

10) Come si chiama la cagnolina della principessa ne «La bella addormentata nel bosco» di Perrault?
— Pussy.

(Ecco le domande in cabina).

Buttafarro — Sceglie «Versi degli animali» da 10.000. RISCHIO, gioca 200.000 lire.

Bongiorno — *Con quale vocabolo si indica il verso della cicogna?*

Buttafarro — *Schiamazzo (Risposta esatta, la signora Buttafarro sale a quota 450.000).*

Buttafarro — Sceglie «Versi degli animali» da 20.000.

Bongiorno — *La parola scritta sul tabellone è «miaulare». Quale animale fa questo verso?*

Buttafarro — *Il gatto (Risposta esatta, sale a 470.000 lire).*

Buttafarro — Sceglie «Versi degli animali» da 30.000. JOLLY, sale a 500.000 lire.

Buttafarro — Sceglie «Versi degli animali» da 40.000.

Bongiorno — *Quale verso fa il cervo?*

Amileni — *Bramisce (Risposta esatta, la concorrente sale a 370 mila lire).*

Amileni — Sceglie «Versi degli animali» da 50.000.

Bongiorno — *Il tacchino fa un verso molto strano. Come si chiama questo verso?*

Amileni — *Gorgoglio (Risposta esatta, sale a 320.000).*

Amileni — Sceglie «Versi degli animali» da 60.000.

Bongiorno — *Come si chiama il verso dell'aquila?*

Buttafarro — *Grido (560.000 lire).*

Buttafarro — Sceglie «L'amore» da 60.000.

Bongiorno (dopo un filmato) — *L'amore di Giulietta e Romeo ispirò due librettisti americani a trasportare la storia fra i ribelli degli anni '50. Come venne intitolata la versione [illegible] di questo capolavoro di Shakespeare?*

Buttafarro — *West Side Story.*

Buttafarro — Sceglie «L'amore» da [illegible].

Bongiorno — *Una dolcissima poesia parla di un amore umiliato, bistrattato, calpestato, esaltato, che ci prende per mano sulla soglia di un bosco. Chi è questo poeta?*

Amileni — *Jacques Prévert (310.000).*

Amileni — Sceglie «Centenari» da [illegible].

Bongiorno (fotografia) — *L'autore di questa splendida chiesa di Mantova morì nel 1472, lasciando alle sue spalle un retaggio d'arte imponente. Di chi si tratta?*

Amileni — *Leon Battista Alberti.*

Bongiorno (dopo un filmato) — *Questo era Angelo Musco, uno dei più grandi [illegible] dello spettacolo, che nasceva esattamente cento anni fa. Quale delle due sorelle Anselmi fu fedele compagna d'arte in quasi tutti i suoi successi?*

Buttafarro — *Rosina (650.000).*

Buttafarro — «Centenari» da 20.000 *(RISCHIO, gioca 500.000 lire).*

Bongiorno — *Il 28 giugno di molti secoli fa morì a Verona un re longobardo. Qual è questo re e l'anno della sua morte?*

Buttafarro — *Alboino, nel 572 (1.150.000).*

Buttafarro — «Centenari» da 10.000.

Bongiorno — *Ricorre quest'anno il centenario della nascita di questo sacerdote (fotografia) che fondò la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Chi è questo sacerdote?*

Amileni — *Don Luigi Orione (360.000).*

Amileni — «Centenari» da 50 mila *(JOLLY, 410.000).*

Amileni — «Centenari» da 60 mila.

Bongiorno (Fotografia) — *Bizzarro, ingenuo e [illegible] il protagonista di un romanzo di Alphonse Daudet vide la luce nel 1872. Chi è questo personaggio?*

Buttafarro — *Tartarino di Tarascona (1.210.000).*

Buttafarro — «Amore» da 40 mila.

Bongiorno (filmato) — *Questo bacio strepitoso fece veramente sussultare i cuori ingenui degli Anni Venti. In quale film la Garbo e John Gilbert hanno congiunto tanto audacemente le loro bocche?*

Amileni — *Margherita Gauthier.*

Bongiorno — *No, sbagliato.*

Buttafarro — *La carne e il diavolo (1.260.000).*

Buttafarro — «Cantanti» da 60.000.

Bongiorno (filmato) — *Signorina Amileni, avrà certo riconosciuto Marisa Sacchetto, una delle speranze del mondo delle voci nuove. Questa Marisa Sacchetto è diventata nota prima all'estero e poi in Italia. Infatti una sua tournée in Oriente, che sarà presto presentata sui nostri teleschermi, le ha dato grande successo all'estero prima ancora che venisse a Sanremo. Con la televisione di quale Paese è stata realizzata questa tournée?*

Amileni — *Egitto (risposta errata, scende a 310.000).*

Bongiorno — *La Germania.*

Buttafarro — «Cantanti» da 50.000.

Bongiorno (fotografia) — *Quando impersonava il rock and roll sconvolse il mercato cantando con una voce soffocata e immobile. Il suo più grande successo resta «Cry me the river». Mi sa dire, signorina Amileni, chi è questa cantante?*

Amileni — *Non risponde.*

Buttafarro — *Julie London (1.300.000).*

Buttafarro — «Cantanti» da 40.000. *JOLLY (1.340.000).*

La bacchetta magica ha portato a Marilena 20 milioni

Buttafarro — «Cantanti» da 30.000. *RISCHIO, 1.000.000.*

Bongiorno — *Guardi bene questa fotografia. «La leggenda» (com'era soprannominata Judy Garland) sarebbe felice di vedere che sua figlia si sta facendo altrettanto onore in campo internazionale. Come si chiama la figlia cantante, diventata ora molto celebre, di Judy Garland?*

Buttafarro — *Liza Minnelli (2.340.000).*

Buttafarro — «Cantanti» da 20.000.

Bongiorno (dopo un filmato) — *Protesta sempre, in tutte le lingue, questa Joan Baez che certamente conoscete perché è venuta anche in Italia in tournée. Quando è venuta in Italia ha scelto una canzone di protesta e l'ha cantata anche in italiano. Vorrei sapere quale nostro [illegible] «big» aveva già cantato «C'era un ragazzo che, come me, amava i Beatles ed i Rolling Stones»?*

Buttafarro — *Gianni Morandi (2.360.000).*

Buttafarro — «Cantanti» da 10.000.

Bongiorno (fotografia) — *I suoi occhi fanno sembrare la sua voce ancora più bella. E' soprannominata «La ragazza dagli occhi d'oro». Chi è?*

Romor — *Marie Laforêt (210 mila).*

Romor — «Amore» da [illegible]. *JOLLY ([illegible]).*

Romor — «Amore» da 20.000. *RISCHIO, 200.000.*

Bongiorno (fotografia) — *Questo poeta scrisse un libro di elegie dal titolo «Amore» in lode di una donna immaginaria. Chi è questo poeta e come si chiama la donna in questione?*

Romor — *Catullo (perde e scende a 40.000 lire).*

Bongiorno — *Delia.*

Buttafarro — «Amore» da 10.000.

Bongiorno (dopo un filmato, cartoni animati) — *«Questa volta è per sempre» ha dichiarato nel film Lilly a proposito del suo amore per il cane vagabondo. Come si chiama questo cane vagabondo?*

Buttafarro — *Biagio (2 milioni 370.000).*

Buttafarro — «Donne nell'arte» da 60.000 lire.

Bongiorno (fotografia) — *Questo è uno dei capolavori dell'arte greca ed è stato rinvenuto a Cnido. Quale divinità rappresenta?*

Amileni — *Venere (perde).*

Buttafarro — *Demetra (2 milioni 430 mila).*

Buttafarro — «Donne nell'arte» da 50 mila.

Bongiorno — *(Fotografia) Dopo questo quadro dipingerò mia moglie con un paio di cotolette in equilibrio sulla spalla»: così disse Salvador Dalì a proposito di sua moglie. Come si chiama la moglie di Salvador Dalì?*

Buttafarro — *Gala (2.480.000).*

Buttafarro — «Donne nell'arte» da 40.000.

Bongiorno — *(Fotografia) Questo quadro ha il titolo «Curiosità» e l'ha dipinto l'autore del più celebre quadro «La visita». Chi è questo pittore?*

Buttafarro — *Lega (2.520.000).*

Buttafarro — «Donne nell'arte» da 30.000.

JOLLY (2.550.000).

Buttafarro — «Donne nell'arte» da 20.000.

Bongiorno — *(Fotografia) Questa è la «Maja vestida», capolavoro di Goya. In quale Museo si trova questa tela?*

Romor — *Prado (60.000).*

Romor — «Donne nell'arte» da 10.000.

RISCHIO, la quota viene arrotondata a 100.000 lire.

Bongiorno — *(Fotografia) Nella figura di questa donna, Antonio Canova raggiunse uno dei punti più alti della sua arte. Come si chiama il personaggio storico qui ritratto e cosa tiene nella mano sinistra.*

Romor — *Paolina Borghese, tiene in mano una mela (180 mila).*

Romor — «La nostra terra» da 40.000.

Bongiorno — *(Fotografia) Come è satanicamente chiamata questa roccia mozzafiato dello Stato del Wyoming, negli Stati Uniti?*

Romor — *La torre del diavolo (200.000).*

Romor — «La nostra terra» da 40.000.

JOLLY (360.000).

Romor — «La nostra terra» da 50.000.

Bongiorno — *La duna sabbiosa più alta d'Europa si trova in Francia e può far concorrenza a quelle del Sahara. Come viene chiamata questa duna-primato?*

Buttafarro — *Pilat (2.600.000).*

Buttafarro — «La nostra terra» da 10.000.

Bongiorno — *(Fotografia) Questo è il più esteso ghiacciaio d'Europa. Il suo nome è Watna Yocul. In quale grande isola si trova questo enorme ghiacciaio?*

Amileni — *Islanda (120.000).*

Amileni — «La nostra terra» da 30.000.

RISCHIO (120.000 lire).

Bongiorno — *(Fotografia) Questo è un gorgo marino. Questo enorme gorgo è stato descritto da E.A. Poe, si chiama Maelstrom ed è formato da una forte corrente di marea. In quale arcipelago si trova?*

Amileni — *Antille (scende a quota zero).*

Bongiorno — *La risposta esatta era «Lofoten».*

Buttafarro — «La nostra terra» da 20.000.

Bongiorno — *(Fotografia) Ha delle vere e proprie tempeste marine questo enorme lago asiatico che raggiunge i 1700 metri di profondità e racchiude una fauna rarissima. Qual è questo lago?*

Romor — [illegible] *rispondere.*

Buttafarro — *Baikal (risposta esatta, 2.620.000).*

(Domanda finale in cabina): [illegible] Buttafarro, sulle fiabe (busta n. 2).

Bongiorno — *In una fiaba dal titolo «Il termine della vita», Grimm pone a confronto la saggezza degli animali e l'incontentabilità dell'uomo. Noi vogliamo sapere: quando Dio creò il mondo, quanti anni di vita ciascuno assegnò alla scimmia, all'asino, al cane e all'uomo? Quanti anni Dio condonò all'asino, quanti al cane, quanti alla scimmia, e quanti anni in tutto furono assegnati all'uomo?*

R.: Dio assegnò trent'anni a ciascuno; ne condonò 18 all'asino, dieci alla scimmia, dodici al cane: all'uomo furono assegnati in tutto 70 anni.

Bongiorno — *Risposta esatta. Lei ha vinto anche questa sera, molto bene. Coi 5 milioni e 840 mila realizzati questa sera, raggiunge quota 20 milioni. Per sole 100 mila lire non batte il record della sua concittadina, la signora Casalbolone, che aveva raggiunto quota 20.100.000. Complimenti, signora. Adesso veramente possiamo dire che lei è entrata nell'Olimpo dei [illegible], perché sopra i venti milioni si è più che mai bravi.*

Adele Gallotti

stasera alla Tv

Al bravo bambino lo Zecchino

Canzoni per i nostri figli, Tribuna elettorale e «Adesso musica» sul PRIMO - «Juke-box classico» e un dramma di Verga (SECONDO CANALE)

Bambini, silenzio. Puntuale, anche quest'anno, LO ZECCHINO D'ORO [illegible] con una valanga di [illegible] a stordire i nostri figli. In tre giorni nascerà qualche altro divo. Oggi — ore 17,45 sul Nazionale, dall'«Antoniano» di Bologna — sentiremo le prime sei canzoni: *La minilavatrice*, interpretata da Salvatore Cappelluccio (anni 7) e Maria Luisa Ferlito (5); *Cin-cin, pon-pon* con Paolo Palma e Silvia Bernardini ambedue di 3 anni e mezzo; *La banda del formaggio* con Luigi Merici, 4 anni e mezzo e Katia Fasoli di 5 anni; *Alì babà*, con Settimio Ferlisi (5 anni e mezzo) e Paola Castellani (4 anni e mezzo); *Il sottomarino raffreddato* con Andrea Longhi (anni 3) e Andrea Berti (4 e mezzo); *Gli stivali ballerini* con Claudia Bracci (anni 7) e Sara Fantino di 5 anni e mezzo. Presenta Cino Tortorella nelle vesti del «Mago Zurlì», accompagna i bambini l'istruttrice di canto Mariele.

Di sera il teleschermo torna agli adulti, con TRIBUNA ELETTORALE (ore 21), che manda in onda il quarto dibattito a due: *pci - pri*.

Come un giornale ricco di articolo di fondo, notizie, curiosità, rubriche e anche pettegolezzi, si presenta ADESSO MUSICA (ore 21,30), programma di novità discografiche che viene trasmesso a partire da stasera: ne sono autori Marcello Marchesi, Adriano Mazzoletti, Laura Padellaro e Roberto Gervaso. In questa prima puntata vi sarà una tavola rotonda, condotta in studio da Mazzoletti e Oscar Prudente, sul fenomeno dei complessi di musica leggera; vi partecipano anche «I Delirium» e la «Premiata Forneria Marconi» che eseguiranno anche alcuni brani del loro repertorio. Roberto Gervaso ha invece scritto un profilo di Patty Pravo. Il paroliere Giorgio Calabrese, per la prima volta nelle vesti di attore, farà alcune divagazioni umoristiche sui temi di attualità musicale. In un filmato inglese, John Lennon canta il suo ultimo successo *Imagine*. Inoltre è previsto il collegamento con una sala di incisione di Roma, dove la soprano Katia Ricciarelli, vincitrice del concorso «Nuove voci verdiane», organizzato dalla Rai, sta registrando *Santa Giovanna*, un'opera di Giuseppe Verdi rappresentata di rado.

* *

Per chi ama l'altra musica, il Secondo Programma offre JUKE-BOX CLASSICO (ore 21,15). Il pianista Cesare Agosti esegue stasera, per questa rubrica, *Quattro preludi per pianoforte dal secondo libro* di Claude Debussy. La regia è di Cesare Parlacchi, a cura dell'Ente Musicale Società Aquilana.

Segue DAL TUO AL MIO. Per il ciclo «*Uomo e società nel teatro: da Beaumarchais a Brecht*» va in onda alle 21,30 questo dramma di Verga nell'interpretazione di Amedeo Nazzari, Gino Cervi, Marina Malfatti, Diana Torrieri, Antonella Della Porta, Mario Ferrari, Nino Pavese, Antonio Battistella, Augusto Mastrantoni. Regia e adattamento televisivo [illegible] di Mario Landi. *Dal tuo al mio* è l'ultima esperienza teatrale dello scrittore siciliano: nonostante le tiepide accoglienze del pubblico milanese, il dramma venne pubblicato, due anni dopo.

d. g.

oggi sul video

primo canale

15 — Trasmissioni scolastiche per le medie
17 — Per i più piccini (Naica e gli scoiattoli - Cartoni animati)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (XIV Zecchino d'oro)
18,45 Spazio musicale (Il contrabbasso)
19,15 Sapere (Introduzione alla psicologia)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna elettorale (dibattito dc - pri)
21,30 Adesso musica (classica, leggera, pop)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Juke-box classico (Debussy: Quattro preludi per pianoforte dal 2° libro - pianista Guido Agosti)
21,30 Uomo e società nel teatro: da Beaumarchais a Brecht (Dal tuo al mio, di Giovanni Verga)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le medie; 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Trasmissioni scolastiche per medie ed elementari; 15: Milano-Sanremo (ciclismo); 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 19: Sapere; 19,30: Tempo dello spirito; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Teatro 11; 22,15: Sestante; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Gulliver; 22,15: Rassegna in anteprima delle canzoni partecipanti al Gran Premio Eurovisione della canzone 1972.

oggi alla radio

Giulio Bosetti (II, 22,40)

nazionale

Giornale radio: ore 17; 20; 21; 23.
18 — Onda verde
18,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Opera fermo-posta
19,30 Musica in piazza
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna elettorale: quarto dibattito a due: Pci-Pri
21,45 Concerto. Dir. Hiroshi Wakasugi
23,25 I complessi si spiegano

secondo

Giornale radio: 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30; 24.
16 — Seguite il capo (Carerni)
18,15 Giradisco
18,40 Punto interrogativo
19 — I successi di Hugo Winterhalter
19,20 L'impegno morale dell'uomo
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Match due
22,40 L'edera, di G. Deledda
23 — Bollettino del mare
23,05 Sì, buonanotte!!
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: 20; 23
16,25 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,45 Scuola materna
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino transitabilità strade statali
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera: Schubert, Debussy, Ghedini
20,15 La matematica è un'opinione
21,30 Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia, nel verso immortale del Foscolo, di C. E. Gadda
22,40 Parliamo di spettacolo

Herbie Hancock al festival del jazz

Apertura a BERGAMO con l'uomo di "Blow-up,,

dal nostro inviato speciale

BERGAMO, venerdì sera.

Il pianista e compositore afroamericano Herbie Hancock inaugura stasera la quarta rassegna del jazz di Bergamo, organizzata dall'Azienda autonoma di turismo. Anche quest'anno, la manifestazione si svilupperà nell'arco di tre giorni presentando sulle scene del teatro Donizetti alcuni fra i più noti esponenti del jazz internazionale.

C'è molta attesa, oggi, per l'esordio di Herbie Hancock, l'ex pianista di Miles Davis che deve tuttavia la celebrità alla colonna sonora composta per il film «Blow-up» di Antonioni. Autore pure di un tema come «Watermelon man» (un «hit parade» del cubano Mongo Santamaria), Hancock è dunque un personaggio di rilievo nel mondo dello «show business» d'America. La sua musica esprime ora un jazz intenzionalmente d'avanguardia, addolcito però da sapienti riferimenti alla «soul music» e al «rock».

Dopo Hancock saranno di scena i cantori dell'«American Folk Blues Festival», una istituzione che comprende i più popolari esecutori della musica vocale negroamericana. Domani, nella seconda serata, sarà il turno del «Sestetto di Bergamo», del quartetto di Charles Tolliver, del gruppo del batterista Art Blakey e infine il concertista viennese Friedrich Gulda si produrrà in un «jazz recital».

Franco Mondini

Dopo 18 anni alla Scala l'«Elettra» di Strauss

MILANO, venerdì sera.

Ritorna domenica sera alla Scala, dopo 18 anni, «Elettra» di Strauss: dell'attuale edizione, Wolfgang Sawallisch è il concertatore e direttore, Birgit Nilsson la protagonista, Gunther Rennert il regista, Rudolf Heinrich lo scenografo e costumista; altri interpreti saranno Ingrid Bjoner, Kerstin Meyer, Ragnar Ulfung e Franz Crass; maestro del coro Romano Gandolfi, responsabile artistico dell'allestimento scenico Tito Varisco, scenografo realizzatore Gianni Bellini.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Corrado Spezioni.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, tel. 511.101 - 532.962): espone Paul Pascal.
BERMAN (Arcivescovado 9/18, telefono 537.430): Acquarelli di Giovanni Beato.
DANTESCA: Vlaminck: opera grafica.
FLORIANA (v.le Mattioli 9, t. 60.961 - Fornagini Francesco Castrati.
FOGLIATO (v. Mazzini 9): Dipinti e disegni di Sergio De Francisco.
GALATEA: dipinti e disegni di Arshile Gorky.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): mostra personale di Vigo.
GISSI (p.za Solferino 2, t. 534.473): Philip Martin personale. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Stanislao Nievo.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 533.138): Bruno Caruso, acquarelli e opere grafiche.
LA BUSSOLA (via Po 9): Omaggio a Campigli. Orario 10-13; 16-20. Fest. 11-13.
LA PARISINA (corso Mons. 47): Mostra di Bruno Martinazzi.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 33, t. 587.110): 46 acquerelli di Alessandri. L. P. 220: Cordioli.
MARTANO: Toti Scialoja.
VIOTTI (v. Viotti 8/c): personale Cesare Di Narda.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30 e 21,15 Pers. A. Litvak «Il coltello nella piaga», S. Loren, A. Perkins (Francia - Italia 1962), min. 115. Pier. 14.

Jazz — Romano Mussolini, con Tony Scott, Alfonso Vieira e Piero Montanari si esibiscono oggi e domani allo «Shaker».

Gli otto giorni della JUVE

DA NAPOLI AL "DERBY,,

(via Wolverhampton)

Fuori dalla mischia delle polemiche che coinvolgono altre squadre, la Juventus si prepara ad affrontare la trasferta di Napoli. L'obiettivo dei bianconeri consiste nel non perdere per affrontare otto giorni dopo il derby con un certo margine di vantaggio nei confronti del Torino. Di mezzo, fra un impegno e l'altro, c'è la trasferta in Inghilterra per il «retour match» con il Wolverhampton.

Vycpalek non lo dice ma è chiaro che in otto giorni i bianconeri si giocano non soltanto la corsa alla Coppa delle Fiere, ma anche il campionato, perché se non perdono a Napoli e se vincono contro il Torino a sette giornate dalla fine il gioco potrebbe dirsi fatto. Ora che il tempo sembra essersi finalmente stabilizzato sul bello i bianconeri giocheranno su campi più leggeri, a cominciare già da domenica prossima sul terreno del San Paolo, e allora Causio e Capello, ai quali il fango finora aveva imposto il freno, dovrebbero offrire il massimo rendimento con [illegible] beneficio per tutta la squadra.

Per la trasferta di Napoli due dubbi da risolvere: Salvadore e Morini. Il capitano stamane ha ripreso la preparazione dopo aver smaltito i postumi di una gastrite, ma Vycpalek prima di annunciarne la conferma in squadra vuol avere complete garanzie sul pieno recupero fisico del capitano. Morini, invece, è in via di guarigione da un'infrazione all'alluce che si era prodotto nella partita di domenica scorsa contro il Bologna. Lo stopper vuol giocare, ma la decisione in proposito verrà presa soltanto domattina, dopo un consulto fra il medico, l'allenatore e un ulteriore collaudo del giocatore.

Morini sarà adibito alla guardia di Altafini, un uomo sempre pericoloso che proprio nella partita di andata aveva costretto la Juventus ad un affannoso recupero. E' chiaro che Vycpalek intende opporgli uno stopper bravo ma anche in perfetta salute. Se Morini non offrirà le massime garanzie giocherà Roveta il cui rientro, comunque, avverrà al più tardi nella partita di mercoledì prossimo contro il Wolverhampton.

Per il resto tutta confermata, con Viola numero 8 e Savoldi in panchina. Haller accusa una sciatalgia ma sul suo impiego in Coppa Uefa non dovrebbero sussistere dubbi a meno che il giocatore tedesco non decida di chiedere ulteriore riposo. I campi asciutti e soprattutto il caldo gli giovarono per concludere tra gli applausi una stagione difficile.

La Juventus partirà domani pomeriggio da Caselle alla volta di Napoli dove l'attende una squadra priva di Zoff ma ricca di temperamento e di indiscutibili valori tecnici. Il rientro, sempre in aereo, avverrà nella stessa serata di domenica. Il giorno dopo, da Caselle, partenza per Londra. Settimana ricca di viaggi e di incognite ma al termine della quale potremmo ritrovare una Juventus più che mai sorridente, avviata alla conquista di un traguardo che insegue dall'inizio della stagione. **fr. c.**

Saranno i protagonisti di Napoli? Dovrebbero esserlo. Morini, l'anti-Altafini se lo stopper bianconero si ristabilirà del tutto da un infortunio al piede. Capello, regista che al San Paolo ritroverà quel campo asciutto e non più fangoso invocato da tempo - Qui sotto l'altro regista, quello napoletano, Juliano, un avversario pericoloso per i bianconeri il vero trascinatore di una squadra che, pur priva di Zoff, tenterà il colpo grosso battendo la Juve (Foto Moisio)

GIAGNONI: "Dalla squalifica una spinta in più,,

Ferrini in appello Crivelli alla regia

Ieri pomeriggio, ancora il Torino a Borgofranco, per un allenamento-partita piuttosto tirato. Vista la pesante squalifica di Ferrini, Giagnoni è stato costretto a dare per scontato quello che il giorno prima lasciava soltanto intravedere e cioè l'impiego di Crivelli contro la Fiorentina.

«Non lo considero neppure una riserva — ha detto l'allenatore — Crivelli è bravissimo e mi da pieno affidamento. Il Torino, con lui, resta la stessa squadra».

Tutti gli occhi, quindi, puntati su Sandro Crivelli. Naturalmente, si tratta di semplice curiosità perché il giocatore non lo si scopre adesso. Non è infatti la prima volta che sostituisce il capitano e c'è abituato. Caso mai, occorre notare che il ragazzo ha i nervi a posto perché accetta questi inserimenti, alternati a lunghe pause, con ammirevole serenità. Il Torino, con lui, perderà forse qualcosa sul piano del combattimento ma è certo che acquisterà su quello dell'ordine.

Ieri a Borgofranco ha giocato con molto puntiglio, nel ruolo di Ferrini. Attento, preciso, ha tenuto la posizione concentrandosi al massimo, senza concedersi distrazioni: non è facile entrare nei panni di un altro — senza sacrificare totalmente la propria personalità — ma si può affermare che con Crivelli il Torino ha le carte in regola per continuare a sperare nella lotta per lo scudetto.

«L'importante è che giochiamo contro i viola senza pensare ad altro — ha detto Sala — il nostro sbaglio — prima della Sampdoria — è stato quello di parlare del derby, quando mancavano ancora quindici giorni. Sarà uno scontro importante ma occorre arrivarci senza perdere punti. Quindi, fino a domenica sera, sarà soltanto Fiorentina».

«Ha un punto più di noi — interviene Zecchini — ma è probabile che giochi per il pareggio. Non parliamo di partita decisiva, ma è chiaro che si mette male per noi e la Juventus va a vincere a Napoli, tutto è finito».

Il Torino dovrà quindi vincere a tutti i costi. Giagnoni non è preoccupato circa il morale della squadra, l'assenza di Ferrini non peserà sotto il profilo psicologico. «Non ho certo bisogno di dar la carica ai ragazzi — dice Giagnoni — ci pensano da soli. Anche la squalifica di Ferrini si tramuterà in una spinta in più. Questo è scontato soprattutto per Crivelli».

«Liedholm si è dichiarato molto soddisfatto per l'assenza di Ferrini...».

«Ne parleremo domenica sera. Vedremo se sarà ancora tanto soddisfatto. Non dimentichiamo che il Torino quest'anno, per un mucchio di ragioni, ha dovuto spesso giocare in formazioni di ripiego e si è sempre comportato egregiamente. La Fiorentina troverà duro, come avrebbe trovato se Ferrini fosse stato in campo».

Oggi riposo, domani allenamento conclusivo. Stasera rientrerà in sede Mozzini e Giagnoni deciderà se impegnarlo contro la Fiorentina. La scelta è fra lui e Lombardo, il quale smania per la voglia di giocare. «Mi guardo bene dal protestare — dice — ma vorrei sapere se vado in campo o no, tanto per stare tranquillo. Certo, se non gioco stavolta, non so proprio quando ci riuscirò».

In serata si avranno notizie circa il ricorso avverso alla squalifica di Ferrini che il Torino ha presentato alla Commissione Disciplinare con procedura d'urgenza. Le previsioni granata non sono troppo ottimistiche, si spera al massimo nella riduzione di una giornata.

Beppe Bracco

Crivelli, uomo d'ordine. E' giocatore che piace ai suoi compagni di squadra

BENETTI giocatore maldestro di golf

La mazza nell'occhio (e per poco non lo perde)

Sette punti di sutura al viso - Il giocatore non diserterà il derby

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

«*Signori qui bisogna passare in chiesa*». Sono parole di Nereo Rocco alla vigilia del derby. La disavventura capitata a Benetti, infatti, è fuori dal comune. Romeo si trova a Brescia insieme con Prati e Rivera in visita ad una fabbrica di armi. Tanti applausi dalle maestranze infine il ricevimento nell'ufficio del proprietario appassionato oltre che di calcio anche di golf. Ed è stato proprio manovrando maldestramente una mazza da golf così a scopo dimostrativo quasi scherzoso che Benetti è rimasto colpito al viso.

Notizie più precise informano che al buon Romeo il prof. Terragni ha applicato in viso sette punti di sutura. Pare che il giocatore sia anche svenuto. Terragni comunque ha rassicurato Rocco: Benetti potrà allenarsi sin da domani e disputare il derby. Un po' di thrilling che movimenta ancor più questa vigilia del Milan per il derby della Madonnina. Rocco non sa più a che santo votarsi. Il «parone» è uomo temprato a mille battaglie: in questi casi sa reagire con coraggio. Ma domenica gli mancheranno sicuramente Schnellinger Biasiolo Villa e Sogliano. E adesso questo incidente così fortuito così imprevedibile capitato a Benetti, uno dei punti di forza del Milan! Per fortuna Benetti giocherà, incerti, invece, Zazzaro, Cudicini è alle prese con una contrattura ad una gamba che lo fa tribolare. Rocco deciderà all'ultimo momento. Per intanto ha convocato anche Maldera III: il giovane nazionale juniores potrebbe anche esordire nel derby.

La formazione del Milan è in alto mare: inutile chiederla al «paron», il tecnico deve ponderare bene le sue scelte: forse aspetterà di apprendere la formazione dell'Inter. Anche qui mistero. Invernizzi dispone di tutti i titolari. Il solo Mazzola che nella partita di andata con lo Standard si è procurato uno stiramento appare titubante.

«*Se sabato non sarò almeno al novanta per cento non scenderò in campo*», ha detto Sandrino.

Ma sabato è domani e Mazzola potrebbe giocare, almeno un tempo, anche se il return match di Coppa dei Campioni è fissato per tre giorni dopo il derby.

La vigilia del Milan è stata avvelenata dalla polemica sostenuta da Rivera, Gianni tiene a ribadire che non ha fatto marcia indietro. Quanto alle dichiarazioni conciliant di Campanati, Rivera dice:

«*Non meritano una replica*».

Ora si aspetta l'inchiesta del grande inquisitore Barbè. Probabilmente Barbè incomincerà gli interrogatori la prossima settimana anziché oggi. La concentrazione dei milanisti per il derby non dovrebbe essere turbata dalle indagini federali. E' un derby per quanto riguarda la classifica un po' sottotono. La partita, infatti, è legata all'esito dell'incontro della Juventus a Napoli. Soltanto approfittando di una battuta di arresto della capolista Milan o Inter potrebbero approfittarne.

Da oggi pomeriggio tutte e due le squadre sono in ritiro. Invernizzi vorrebbe dare un turno di riposo a Jair ma pare che il brasiliano non sia d'accordo. Potrebbe esplodere all'Inter un secondo caso Facchetti? Non lo crediamo anche perché mercoledì i nerazzurri saranno impegnati a Liegi contro lo Standard a difendere l'uno a zero conquistato a San Siro. Quello della Coppa è l'unico handicap dell'Inter: un passaggio di turno con entrata in semifinale varrebbe per i giocatori dell'Inter molta gloria e tanto denaro: assai più che una vittoria nel derby.

Guido Lajolo

DOMANI e DOMENICA

Quadrangolare dei dilettanti a Novi Ligure

(Sedici i piemontesi prescelti)

I migliori calciatori dilettanti del Piemonte si misurano sabato e domenica a Novi Ligure con i loro colleghi del Lazio, della Liguria e dell'Umbria in un torneo quadrangolare che darà la possibilità alla formazione vincente di accedere alle finali del trofeo delle regioni. In questa manifestazione i piemontesi si sono sempre comportati con onore, vincendo anche una edizione. Il selezionatore Tailla ha convocato 16 giocatori appartenenti a otto compagini del campionato di promozione. Tra i sedici prescelti prevalgono i calciatori di squadre del girone B, più ricco di elementi di valore. Questi i loro nomi: Baldacci, Massasso, Rosato (Acqui); Fadigati, Pinarello Veneziano (Castellamonte); Bochicchio (Chieri); Camerano, Graziano (Novese); Moniaci (Pertuso); Negro, Martina, Albertin (Pinerolo); Crosasso, Damiano (Istituto Sociale); Vacchino (Fossano). Si tratta di elementi nati dopo il primo gennaio 1948, come prescrive il regolamento del torneo, ma già sufficientemente esperti e quindi in grado di ben figurare.

L'allenatore Tailla ha scelto due ottimi portieri: Vacchino e Negro, e per costituire il blocco difensivo ha a disposizione atleti di sicuro affidamento come i terzini Camerano, Bochicchio e Baldacci. Nel ruolo di «libero» dovrebbe giocare Rosato junior, fratello del più celebre asso del Milan e della nazionale, già sperimentato recentemente nella rappresentativa italiana contro la formazione di Malta. L'attacco ha i suoi punti di forza nei torinesi Moniaci, Crosasso e Damiano, nel centravanti del Pinerolo Martina (dieci reti in campionato) e nell'interno dell'Acqui Massasso. Una certa sorpresa ha destato la convocazione di questo ultimo, uno dei tre elementi che domenica sono stati messi fuori squadra dal loro presidente Grubenich per scarso attaccamento ai valori sociali.

Domani la rappresentativa piemontese affronterà l'Umbria, mentre la Liguria si misurerà con il Lazio. Il giorno dopo ci sarà l'incontro tra le vincenti per l'aggiudicazione del primo posto.

Il campionato di promozione intanto riposa: domenica sono in programma solo recuperi e precisamente Fossano-Vallorco; Ciriè-Castelletto; Chivasso-Sisport; Balangero-Rubar; Cuneo-San Carlo; Pro Molare-Busca; Savigliano-Carmagnola; Cassine-Valenzana.

Piero Galasso

Le bocce

Gli assi giocano a Casale

Secondo appuntamento per i boccisti italiani domani a Casale Monferrato in occasione della disputa della gara nazionale a quadrette per giocatori di «A». Dopo il successo a sorpresa, e peraltro meritato, della quadretta della Pacis (Selva, Aghem, Vincenti e Zeppa) nel G. P. Città di Alassio, saranno gli squadroni a dare battaglia; nelle file del Pianelli Traversa rientrano sia Gransaglia sia Barcetto e la formazione di Trombetta cercherà di bissare la vittoria del '71.

La «Coppa Città di Casale Monferrato» sarà infine anche un valido banco di prova per la quadretta della Mislea (Galdano, Cavassa, Botto, Vaj), per quella del Nizza Refit (Lora) e per la brillante semifinalista di otto giorni fa, la Biellese.

La competizione s'inizierà domani sera alle 20,30 nel bocciodromo casalese di strada Vercelli 24 e si concluderà domenica nel pomeriggio.

Per i giocatori dell'Enal-Figb, dopo il rinvio della gara dei Baffini di domenica scorsa, è in programma un torneo a terne promiscue organizzato dalla Bocciofila Pia Curt di Torino. **g. tol.**

Indovinare il DERBY per il "tredici,, al Toto

X ATALANTA (17) - SAMPDORIA (21) — I bergamaschi sono reduci da una grave sconfitta interna; i blucerchiati, che hanno battuto il Torino, dovrebbero conquistare un punto senza grosse difficoltà.

2-X BOLOGNA (17) - CAGLIARI (28) — I sardi, secondi in classifica, punteranno al successo pieno per approfittare di un eventuale passo falso della Juve a Napoli, il Bologna non ha ancora allontanato definitivamente i pericoli di retrocessione.

1 LANEROSSI (16) - CATANZARO (16) — Sfida diretta tra due pericolanti: i vicentini sono più in forma, e lo hanno dimostrato vincendo domenica scorsa a Bergamo.

X-2 MANTOVA (12) - ROMA (25) — Su dieci partite disputate in casa, il Mantova, penultimo in classifica, è riuscito a vincerne soltanto due: partita facile, per il «mago»?

X-1-2 MILAN (27) - INTER (26) — Crudele il derby meneghino: chi perde la partita perde anche lo scudetto. Il Milan è leggermente favorito, l'Inter sembra a pezzi: ma nel derby spesso vince chi sta peggio.

1-2 NAPOLI (23) - JUVENTUS (31) — Il Napoli cerca la vittoria di prestigio: ma Trevisan non è Zoff, e in contropiede la capolista potrebbe anche farcela.

1-X TORINO (27) - FIORENTINA (28) — I viola hanno stentato molto per battere il Verona: Giagnoni suonerà la carica per far dimenticare la sconfitta di Marassi e per conservare fondate speranze di scudetto.

1 VERONA (14) - VARESE (8) — I lombardi ormai hanno un piede in serie B: i veronesi, invece, se riuscissero a vincere — e non dovrebbe essere troppo difficile — farebbero un importante passo avanti verso la salvezza.

X BARI (27) - PALERMO (35) — I rosanero (sette punti di vantaggio sulla quarta in classifica) sono ormai quasi certi della promozione: giocheranno tranquilli, per loro un pareggio equivarrebbe ad una vittoria.

1 GENOA (34) - BRESCIA (25) — I rossoblù hanno sfiorato il successo a Terni: sono in fase positiva, per il Brescia ci sono poche speranze.

1-2 PERUGIA (27) - REGGIANA (28) — Scontro diretto tra due aspiranti alla serie A: il Perugia attaccherà a fondo, la Reggiana cercherà il colpo a sorpresa in contropiede.

X PISA (28) - LUCCHESE (27) — Serie C, girone B: nel derby toscano forse sarà maggiore la paura di perdere della volontà di vincere.

1 PESCARA (23) - CHIETI (34) — Serie C, girone C: la squadra ospite è reduce da una sconfitta interna e sembra in crisi; il Pescara ha buone possibilità di farcela.

Tris ad Agnano, un quiz

(o. r.) Quindici cavalli si presentano alle 17,05 sulla pista napoletana di Agnano alla partenza del Premio Roquepine (L. 3 milioni) di trotto, prescelto come Corsa Tris della settimana. I concorrenti sono:

a m 2060: Winchester (G. Sodano), Nuoro (F. Pappada), Ortovero (C. Bottoni), Folgido (Ar. Cicognani), Brik Brek (A. Merola), Pit Viper (N. Bellei), Ursis (R. D'Errico), Tuscolo (A. Fontanesi), Cordobe (F. Dal Pane), Salar (A. Pennivecchio), Templaro (A. Esposito), Tarchezio (S. Milani).

a m 2080: Vaprio (G. Ossani), Zecchino (M. Mazzarini), Ghibelfuni (F. Capanna).

La corsa è un vero guazzabuglio, soprattutto per la presenza di ben 12 cavalli costretti a girare in una gabbia di partenza di 20 metri. La posizione all'avvio avrà quindi grande influenza sul risultato; proveremo quindi a citare in primo luogo, Nuoro, Tarchezio e Cordobe, accordando però «chances» anche a Ortovero, Zecchino e Tuscolo. Nelle altre corse del pomeriggio napoletano sono favoriti: Iorio, Clo, Rimedio, Asterita, Vento del Sud, Gertrude.

Domani la "classicissima,, delle due ruote, da Milano al sole della Riviera

SANREMO, CORSA DI PRIMAVERA

(ma per il ciclismo italiano è ancora inverno)

I senatori della sella

Basso, o ribasso? Questa è l'atmosfera del ciclismo italiano, alla vigilia della Milano-Sanremo. Sul velocista veneto, l'unico che possa reggere il dialogo allo sprint con i belgi, si puntano le nostre fievoli speranze per la «classicissima» di domani. Il resto è nebbia e le gare di questo sconcertante inizio di stagione non hanno fatto altro che accentuare la preoccupazione sulle sorti di uno sport che, in Italia, non ha ricambi e si regge ormai sui soliti quattro-cinque nomi, diventati ormai dei senatori: Gimondi, Motta, Bitossi, Zilioli, Dancelli, un pokerissimo di veterani che potrà forse recitare una parte dignitosa tra due mesi nel Giro d'Italia ma che appare ora trincerato dietro un baluardo di alibi, di scuse, di giustificazioni più o meno convincenti.

Passi per il Giro di Sardegna che, per la meccanica degli abbuoni e per l'assenza di effettive difficoltà altimetriche ha finito col favorire il più pronto negli sprints, cioè Marino Basso; passi ancora per la Milano-Torino, una corsa in linea che ha visto De Vlaeminck sfruttare un «bisticcio» tra Motta e Bitossi nella volata conclusiva. Ma nella Tirreno-Adriatico il ciclismo italiano ha veramente toccato il fondo: cinque giorni di gare, tutte vittorie straniere, una classifica finale con il primo italiano, Gimondi, al sesto posto.

Al difetto generale di forma di questi vecchietti, che hanno un bisogno disperato di scaldare le loro ossa al sole per sciogliersi dai reumatismi, si è unito l'effetto deleterio della «guerra delle cucine»: pur di non favorire un corridore di una squadra rivale in campo commerciale, gli italiani hanno preferito stendere tappeti persiani ai piedi di uno straniero: Roger De Vlaeminck fa pubblicità alla birra, non dà fastidio a chi vende cucine, questa la morale. Un sottofondo industriale che può costituire un campanello d'allarme: la pubblicità che ha, a suo tempo, salvato il ciclismo dal naufragio, ora sta dandosi da fare per affossarlo.

L'uomo della strada non può star dietro a questi interessi, a questo sottobosco mercantilistico che spiega certi risultati. Lo sportivo che legge, che guarda la tv, che aspetta le corse sulla strada, guarda gli ordini d'arrivo. E quando vede e legge 1° De Vlaeminck, 2° Fuchs, 3° Thomas Pettersson, in una corsa in cui non c'era Merckx, non pensa agli interessi commerciali di questa o quella ditta, non si accontenta di considerare che, in fondo, i vari Bitossi, Gimondi eccetera si stanno preparando per il Giro d'Italia. Pensa, «tout court», che il ciclismo italiano fa schifo, né si può disconoscere a questo giudizio semplicistico un certo fondo di verità.

Attendere, in queste condizioni, un'imperiosa riscossa proprio nella «Sanremo», è senz'altro troppo, ma pretendere che i ciclisti italiani si provino almeno a vincere, senza rinunce preventive, senza l'affannoso ricorso alle scuse più puerili, è doveroso. Vinca pure un belga, è il loro momento, in un ciclismo d'inverno che aspetta ancora il tepore dell'autentica primavera, ma gli italiani devono essere in prima linea a lottare, non alla finestra. Il loro stipendio è autentico, come quello di un flammingo; con la differenza che i corridori del Nord il pane se lo guadagnano subito, senza aspettare il Giro d'Italia.

Gianni Pignata

Merckx, sempre Merckx, soltanto Merckx. Nonostante la beffa di Poulidor nella Parigi-Nizza, Eddy rimane l'uomo da battere

Quattro protagonisti per una sfida

Merckx

Merckx: un fisico perfetto, una macchina simile ad un robot. Sembrava imbattibile. Ma ora, forse, dopo anni di logorio, la macchina comincia a perdere qualche colpo. Al Tour dell'anno scorso, Ocaña riesce a metterlo alle corde. Ma Eddy si riprende, vince il titolo mondiale ed il «Lombardia», torna il campionissimo di sempre. Sembra che la crisi sia passata, sembra che Merckx sia tornato il rullo compressore di sempre.

Eddy passa l'inverno oziando, dimentica il ciclismo e pensa soprattutto ad arredare la sua nuova casa. Ma quando risale in bicicletta si accorge che qualcosa non funziona: le gambe sono stranamente legnose, in salita Eddy arranca. I nani non sembrano più tanto piccoli e lui, il gigante, non si sente più tanto grande. Al Trofeo Laigueglia Francioni gli manca di rispetto e lo beffa quasi sul traguardo; al Giro di Sardegna Eddy si accorge di non poter vincere e allora corre soltanto per far perdere il suo «nemico» De Vlaeminck. Dice: «Vincerò la Parigi-Nizza, è quello il mio primo obbiettivo». E invece fallisce ancora, alla Parigi-Nizza lo mette k.o. Poulidor, che ha trentotto anni e correva già quando il grande Eddy faceva la prima elementare.

De Vlaeminck

Secondo Merckx, De Vlaeminck è soltanto un clown, un buffone. In realtà, Eddy è geloso di Roger: perché in Belgio De Vlaeminck, grazie alla sua aria scanzonata, ha più tifosi di lui. Proprio come succedeva in Francia anni fa: Anquetil batteva sempre Poulidor, eppure la gente applaudiva Raymond e non il grande Jacques. Con una differenza: che per Eddy, De Vlaeminck quest'anno sarà un osso duro, molto duro.

Merckx guarda De Vlaeminck, che corre alla sua ruota, e digrigna i denti: Roger guarda Eddy e gli risponde con un sorriso beffardo, disarmante; e magari, per innervosirlo ancora di più, se il gruppo viaggia a trenta all'ora toglie le mani dal manubrio e intona una canzoncina. Se Eddy potesse, scenderebbe dalla bicicletta e prenderebbe il suo rivale a pugni. E Roger, naturalmente, continuerebbe a sorridere e intanto scanserebbe i colpi.

De Vlaeminck non è un clown, è un campione. E' uno dei pochi corridori che riescano a far perdere la pazienza a Merckx. Roger ha vinto la Milano-Torino, poi ha vinto anche la Tirreno-Adriatico, mentre Eddy si faceva battere da Poulidor alla Parigi-Nizza. Forse è proprio lui il vero anti-Merckx.

Basso

«Sono l'unico italiano in grado di battere i belgi, e lo dico forte. Non racconto storie, io. Non cerco scuse, io. Per vincere la Sanremo, Gimondi, Motta, Bitossi, Zilioli, Dancelli e gli altri dovrebbero arrivare da soli: cioè dovrebbero diventare improvvisamente forti come Merckx. Io invece posso anche impormi allo sprint, negli ultimi cento metri non ho paura neanche del diavolo. Ma bisogna che arrivi con i primi, dite voi. E con i primi ci arriverò, dico io. Adesso non ho più paura neanche in salita: mi metto alla ruota di uno che va forte, stringo i denti fino a veder rosso, ma quella ruota non la mollo. Sono un veneto con la testa dura, io».

Se Basso avesse parlato così un anno fa, tutti gli avrebbero dato dello spaccone. Perché un anno fa Basso se ne stava rintanato nella pancia del gruppo, non andava mai in fuga, appena la strada cominciava a salire lui scivolava indietro, sempre più indietro, come se fosse su un piano inclinato e non sapesse dove aggrapparsi. Adesso invece Basso in salita riesce addirittura a precedere tutti gli altri italiani, come è successo alla Tirreno-Adriatico nella tappa della Forca D'Acero; e ogni tanto si permette anche il lusso di attaccare.

Polidori

Una volta c'era un «kamikaze» che si chiamava Dancelli. Una testa matta. Il gruppo andava ad andatura turistica, tutti erano tranquilli e sereni, e lui improvvisamente scattava come una furia. Magari al traguardo mancavano cento chilometri ed il sole invitava ad ammirare la campagna, eppure Dancelli, come preso da un raptus, si metteva a pedalare come se l'arrivo fosse cento metri dopo. E naturalmente il gruppo, svegliato dal suo dolce torpore, lo mandava a farsi benedire: perché Dancelli era come una sveglia che suonava alle cinque del mattino senza che nessuno si fosse sognato di caricarla.

Ora Dancelli è come un samurai senza scimitarra, ha una gamba che continua a procurargli fitte dolorose, se cerca di fare il guastafeste rischia di suonare la sveglia per tutti ma di restare addormentato lui. Così ora il «kamikaze» è diventato un suo compagno di squadra, Polidori, che si annoia se il gruppo sonnecchia. Polidori ha cercato il colpo grosso alla Tirreno-Adriatico, ma gli altri italiani, gelosi, si sono messi alla caccia e lo hanno punito. Gli hanno detto: dobbiamo perdere tutti, l'intesa è questa; perché ti ribelli?

Maurizio Caravella

COPPA - Augert balza al comando della classifica

Thoeni (Rolando) straccia tutti nello slalom speciale

Gustavo (ottavo a quasi tre secondi) risale al terzo posto

dal nostro inviato

MAD. DI CAMPIGLIO, venerdì sera.

Rolando Thoeni ha dominato stamane la prova di slalom speciale per la «Tre-3», vincendo entrambe le «manches». Il cugino Gustavo, ancora in ombra, è finito dodicesimo nella prima discesa, riguadagnando qualche posizione nella seconda. E' ottavo, davanti a Duvillard che si è piazzato tredicesimo. Al comando della classifica di coppa del mondo è balzato un altro francese, Jean-Noël Augert che nello speciale ha ottenuto il quarto posto. Gustavo Thoeni è retrocesso al terzo a pari punti con lo svizzero Russi, entrambi preceduti da Duvillard.

Il successo di Rolando Thoeni è stato entusiasmante. Virtualmente egli ha stracciato tutti gli avversari prima con una discesa vertiginosa, poi con una seconda prova giudiziosa ma sempre velocissima. Non tutte le speranze per conservare la Coppa sono tuttavia perdute per Gustavo Thoeni.

Alle ore 15 la Televisione trasmette in «differita» la cronaca della gara.

Dalla Val Gardena a Madonna di Campiglio, dal Sassolungo alle Dolomiti di Brenta. Cambia panorama ma restano ossessionanti in pista quei pali colorati rossi e blu che decidono delle fortune di un atleta e causa del successo dei prodotti che danno all'uomo la possibilità tecnica di affermarsi. Quest'ultima settimana di gare, con il suo ritmo frenetico esaspera come una comica di Charlot, l'agitarsi scomposto di tutti i protagonisti del circo bianco alla ricerca del sempre più veloce, dell'espediente che riesca a far guadagnare anche un solo minuto di sonno.

Gli atleti gareggiano con i nervi scoperti. Di qui l'affermazione delle vecchie volpi come Bruggmann e Tritscher e l'esplosione dei più giovani che ben poco hanno da perdere. I veri protagonisti della Coppa, quelli che debbono fare a tutti i costi il risultato, non riescono invece a mettere insieme una sciata appena decente.

Ieri Thoeni aveva compiuto una prima manche prudente e controllata, poi è sceso nella seconda troppo teso, ha commesso errori in partenza e sulle ultime porte, ma soprattutto a due terzi del percorso ha rischiato di finir fuori, catapultato da una scivolata.

Scomparso Bachleda, crollato nei nervi, ecco che il duello si ripropone fra Augert, Duvillard e Gustavo Thoeni.

Giorgio Viglino

Classifiche

1) Rolando Thoeni (It) (52,04 + 51,43) 104,07; 2) Alain Penz (Fr) (53,29 + 52,27) 105,56; 3) Andrzej Bachleda (Pol) (53,62 + 52,15) 105,77; 4) Jean-Noël Augert (Fr) (53,79 + 52,01) 105,80; 5) Edmund Bruggmann (Svi) (53,89 + 52,25) 106,14; 6) Eberhard Schmalzl (It) (53,95 + [illegible]) 106,30; 7) W. Tresch (Svi) (54,02 + 52,62) 106,64; 8) Gustavo Thoeni (It) (54,69 + 52,38) 107,07; 9) Zwilling (Au) (54,22 + [illegible]) 107,08; 10) Russi (Svi) (54,35 + 52,89) 107,24; 11) Hagn (Ger. Occ.) (54,68 + 52,69) 107,37; 12) Brechu (Fr) (55,40 + 52,52) 107,93; 13) Duvillard (Fr) (54,60 + 53,36) 107,96; 14) Rofner (Au) (55,00 + 52,98)

Coppa del mondo:

1) Augert punti 125; 2) Duvillard p. 120; 3) Russi e Thoeni p. 114; 5) Bachleda p. 105; 6) Bruggmann p. 104.

GIOVANNI VALLA, "CUCCIOLO,, DEL SESTRIERE

Dieci anni e vince sempre

Per un cucciolo, Giovanni Valla sarebbe un nome bizzarro, se non fosse che questo è un cucciolo, già tanto bravo ad andare sugli sci, meriterebbe almeno la categoria superiore, quella degli allievi, dove pochi saprebbero tenergli testa. Le classi (ragazzi, allievi ecc.) sono però determinate da precisi limiti di età ed il piccolo Giovanni, pur sentendosi grande, con i suoi dieci anni, rimarrà prigioniero per ancora qualche tempo della denominazione «cucciolo» che non gli permette negli slalom e nelle libere di sfruttare concorrenti abbastanza bravi da metterlo alla corda.

Adesso vince in scioltezza infliggendo quattro o cinque secondi per volta ai più agguerriti avversari, si sente però pronto ad affermare che tra qualche anno, bimbo o no, dovranno lasciarlo per forza in una categoria superiore, almeno perché gli altri sciatori della sua età non debbano rimanere eterni «outsiders».

Coppe e trofei, non si contano più, tanto che nella sua stanza Giovanni, che in questa stagione ha vinto agilmente slalom, speciali e combinate per tutti i gusti (Trofeo Fuji Film, Trofeo Coca-Cola, 2° al Trofeo Milanesio, 3° al Trofeo Dalmont, Carosello degli sciatori maestro-allievo, Trofeo Paolo Conti, Coppa Obbiettivo d'oro, Trofeo Nordica ed altri), sogna di aggiungere un giorno alla lunga fila di medaglie un trofeo olimpico. Il suo eroe (manco a dirlo) è Gustavo Thoeni. Anche lui un giorno disse: «Vinco le Olimpiadi e mi ritiro». Su queste parole del campione, Giovanni (il campioncino) fa molto affidamento.

s. rot.

Il piccolo Giovanni Valla in gara

Volley all'ultimo sprint

Cus Torino se vince è promosso

Cus Torino, ultimo sprint. Domani sera contro la Bor Trieste, la squadra torinese ha la possibilità di conquistare la matematica certezza della promozione in serie A. Un obiettivo che alla partenza era solo ventilato nei programmi della squadra universitaria ma che con l'avvento del bulgaro Tcholov ha preso consistenza trovando conforto nei risultati della fase iniziale del torneo. Poi, preso un buon vantaggio, c'è stato un periodo di rilassamento, qualche infortunio di troppo, anche qualche parola in più del necessario fra i giocatori, ma nelle ultime giornate, in vista degli scontri decisivi è stato nuovamente raggiunto un buon grado di rendimento. Un livello di gioco che dovrebbe permettere domani sera (palestra di via Braccini, ore 21,15) alla squadra di battere la Bor Trieste e di conquistare con una settimana d'anticipo la sospirata promozione in serie A.

La squadra avversaria era partita con ambiziosi progetti, ma il suo rendimento discontinuo ne ha ridotto il potenziale. E' una squadra un po' folle, dotata di atleti di ottime qualità ma che amano troppo i grappini. C'è la serata che ingranano e rendono a mille contro qualsiasi avversario, altre volte sono capaci di perdere contro squadre di media levatura.

A Torino renderanno dura la vita al Cus, non ci sono dubbi. Sentiranno l'importanza dell'impegno e la responsabilità (nei confronti della Spem Faenza, principale avversaria del Cus Torino) nel dover fare da arbitri nella scelta della squadra da fare promuovere in serie A. Ma il Cus Torino non può fallire l'impegno, Tcholov promette una prestazione scintillante.

Rino Cacioppo

Anche per i padri una festa, domenica 19 marzo

Il giorno dei papà

È la mamma che decide se "lui,, merita un dono

La fortuna (o la sfortuna) di chiamarsi Giuseppe

Nell'occasione della festa del papà è fuori d'ogni dubbio [illegible] esistono dei papà turlupinati, quelli cioè che si chiamano Giuseppe. La festa coincide infatti con San Giuseppe, ma il regalo evidentemente sarà uno soltanto. Parlare di doppioni è difficile, saranno invece costretti a far buon viso a cattivo gioco.

Prima di parlare dei regali, cosa che faremo diffusamente, cominciamo con il chiederci se questi papà meritano veramente che i bambini si ricordino di loro. Sono davvero tutti buoni? Perché ai ragazzi il regalo di Natale, dell'onomastico, del compleanno, casca sempre dall'alto? «Se sarai buono, ubbidiente, se avrai dei bei voti in pagella, può darsi che ti arrivi la bicicletta. Ma devi meritartela, siamo intesi?». Il bambino abbozza e ringrazia. Il papà [illegible], lui il regalo non deve meritarselo. Gli spetta di diritto e non importa che si tratti di una festa «inventata» più che altro dalla pubblicità. Anche se è nervoso, brontolone, se non comunica e cerca di uscire di soppiatto di sera, il bambino gli deve presentare il suo bel pacchetto col fiocco.

Sono molti i papà che proprio non meritano il dono. Guardiamo all'antichità: Isacco, [illegible], era davvero in dovere di ricordarsi della festa di papà Abramo, dopo lo scherzo che gli aveva combinato? Se non spuntava l'angelo, per dirla col Belli, da «dietro il cantone», avrebbe passato davvero un brutto momento. Ed i figli di Rousseau, abbandonati all'ospizio? Meglio fermarsi, altrimenti ci rendiamo conto che sono i figli in vantaggio, in fatto di buon comportamento. Comunque, cerchiamo di pensarli buoni, i nostri papà, e meritevoli del regalo.

E' chiaro che uno straniero arrivando in Italia in questi giorni, alla vista dei manifesti pubblicitari, potrebbe trarre la convinzione che nel nostro Paese abbondano gli avvinazzati. Non si parla che del «suo» brandy e del «suo» aperitivo preferito. Qual è il paradiso del papà, quand'è che raggiunge il suo nirvana, secondo certi nostri pubblicitari? E' evidente, quando arriva a casa — probabilmente già alticcio — e si versa un sostanzioso bicchiere dal [illegible] fortemente alcolico, [illegible] gli occhi amorosi della famiglia.

Ammesso che qualcuno si salvi dai pericoli e dalle tentazioni dell'alcolismo, cerchiamo di pensare a qualcosa di diverso. Un'insegnante elementare di una scuola torinese ha promosso una bella iniziativa: ha pregato i bambini di presentarsi in aula con una bottiglia — vuota — a testa, certo non difficile da reperire visti i precedenti. I bambini hanno poi provveduto a dipingerla di vivaci colori, con fiori, uccelli, prati e montagne, e la presenteranno al papà con tanti auguri. Un regalo senza dubbio originale, altamente personalizzato. Ecco un gruppetto di genitori che [illegible] considerare molto fortunati.

Il merito della scelta — e della responsabilità — spetta nella maggior parte dei casi alle mamme le quali, tra l'altro, debbono pagare il regalo. Meglio [illegible] il precetto filosofico che dice: «La virtù sta nel mezzo». Quindi, sempre a seconda delle possibilità, è meglio non eccedere nella spesa e lasciare ai ragazzi la paternità, anche finanziaria, del regalo. Con molta originalità, si può dire che quello che conta è il pensiero. Ma attenzione, i papà sono suscettibili: spendere poco, d'accordo, ma non esagerare, anche se l'amore consente di superare tutti gli ostacoli. Ma uno spazzolino da denti oppure un tratto pennello da barba di qualità scadente (sono lamentele autentiche, che abbiamo raccolto dalla bocca di un papà «bruciato» negli anni scorsi) sono davvero troppo poco. I papà, anche se non sembrano particolarmente interessati, hanno le loro pretese. Guai a deluderli. In fondo, sono una categoria che contraccambia.

Beppe Bracco

Giocare insieme, il regalo più bello

Tutti (o quasi tutti) hanno un "hobby,,

Scegliere per ognuno il regalo giusto

La festa del papà, impostaci da un certo consumismo, [illegible] diventando tradizione e, sebbene [illegible] una festa da poco inventata, la maggior parte degli italiani si sentono in dovere di festeggiarla. S'impone un regalo, naturalmente. In questi giorni i negozi sono strapieni di oggetti strani, oltre alle solite bottiglie di liquore «che piacciono anche alla mamma». Fermacarte con la dicitura «al mio papà dal suo asinello», una rubrica My Dolls per le amiche di papà con la condizione, però, di cederla fra qualche anno al figlio; un borsone del «Capitano» che sarà utilissimo al papà sportivo o addirittura due coppe di porcellana a forma di seno per fare il budino... a papà.

Per chi, invece, vuol festeggiare il 19 marzo con diversa serietà vi è una vastissima gamma di articoli classici. Completi per la scrivania in cuoio, portatabacco e portasigari in ferro e legno stile spagnolo, eleganti portafilm per il papà che ha l'hobby del cinema o portacassette per il genitore musicomane. Vi è poi il settore gioco su cui ci si può sbizzarrire: scacchi, dama, roulette, e per i genitori che qualche volta barano un particolare gioco dei dadi inventato 2000 anni fa dai romani e per questo chiamato «Giulio Cesare».

Per calmare il papà nevrotico ottimo il completo vasuolo, bottiglia, bicchiere, portacenere e candela «Sorridi tanto fa lo stesso». Un consiglio spiritoso che incontrerà senz'altro l'approvazione della mamma è il manifesto raffigurante una splendida femmina scimpanzé addetta alle funzioni di segretaria. Ancora manifesti classici con paesaggi splendidi e inverosimili, animali di tutte le razze e per lo sport: macchine, moto, campioni di ogni forza e, naturalmente, la squadra del cuore. Gli intramontabili libri risolvono sempre brillantemente il problema regalo: romanzi, libri di cultura oppure quegli splendidi libri di fumetti tipo Charlie Brown e B.C. che fanno gioire l'intera famiglia.

I figli più piccini, con l'aiuto della mamma, potranno essi stessi creare il regalo per papà. Una grossa pietra dipinta può diventare un originale fermacarte, tante pietruzze incollate insieme una composizione astratta. Degli arbusti secchi incollati su di una tela possono risultare una piccola opera d'arte. Si possono fare simpatici pupazzetti utilizzando della vecchia lana, e i più grandicelli possono addirittura fare degli oggetti utili come un portapenne o un [illegible] per la carta. Cartelline disegnate per le pratiche dei grandi oppure un semplice disegno per eleggere papà membro onorario del Cpf, Club padri fenomenali.

Angela Virdò

È sportivo? Lo farete felice con un biglietto per il derby

Di papà ce n'è per tutti i gusti. Non è questione di scelta, naturalmente, ma di attitudine: si nasce tagliati per un certo tipo di padre, anche perché è lui a «tagliarci» in quella determinata maniera. Nell'adolescenza noi stessi ci modelliamo sulla falsariga di nostro padre imitandone gli atteggiamenti, rispettandone o ricalcandone le idee ed i gusti. Per questo fino al traguardo della «teen-age» è relativamente facile scegliere in un mare di doni quello più adatto «per papà». Oltre l'adolescenza ciascun individuo comincia a formarsi una personalità nettamente distinta, se non contrastante, da quella del genitore. E' più facile allora, scegliendo un regalo, commettere qualche «gaffe» o perlomeno non incontrare il gusto paterno.

Il padre più comodo? E' sicuramente il padre sportivo. In questi giorni il padre tifoso. A Torino non c'è problema: che sia granata o bianconero procurategli un biglietto del derby e lo farete felice. Sono quasi esauriti? Tanto di guadagnato, il vostro dono, se proprio, sarà maggiormente gradito. La spesa è rilevante se si vuole accomodare il padre in tribuna numerata, altrimenti accontenta tutte le borse. Il posto in tribuna costa lire 10 mila, ma se il sole mantiene le promesse di questi giorni, il padre sportivo gradirà anche un posto in piedi, in parterre per 5 mila lire, nei distinti per 3500 o con modica spesa (può fare egualmente piacere) in Curva Maratona (= papà granata) e Filadelfia (= papà bianconero) per 2 mila soltanto.

Se il padre sportivo è anche previdente ed ha già acquistato il tagliando d'ingresso al derby, festeggiare il suo giorno con un degno regalo diventa problematico. Non ha il vessillo della Juve o del Toro? Procurateglliene uno. Sarà un regalo divertente... ma attenzione, non sbagliate colore, se non volete che si inferocisca ed accolga per la prima volta nella sua vita un vostro regalo con un ceffone: bandiera granata per il Torino, a strisce bianche e nere con [illegible] scudetti (14 se volete strafare) per la Juventus. Troverete gli stendardi dei due clubs con 3-5 mila lire presso i circoli dei tifosi, ai campi di via Filadelfia durante l'allenamento delle squadre, o per il Torino domenica prossima intorno allo stadio Comunale.

Se il padre, docente di Matematica Pura all'Università, non ama lo spettacolo calcistico, ma [illegible] qualche sport per tenersi in forma, allora la vostra fertile fantasia non avrà bisogno di un grande armeggio. Basterà affidarsi ai propri occhi entrando in un negozio di articoli sportivi e scegliendo nelle vetrine del reparto adatto allo sport di vostro padre il dono adatto alle vostre disponibilità finanziarie. E' un nuotatore? Un costume da bagno vi costerà dalle 2 alle 5 mila lire. Vorrebbe iniziare a pescare? Può cominciare con una canna (attrezzata di mulinello) da 15 mila lire; se è già un provetto pescatore con 50 mila lire gli permetterete di sostituire la vecchia canna con una nuova. Una buona racchetta da tennis non supera le 20 mila lire, un'ottima racchetta, la Head, ne costa 40. Se le sue scarpette da tennis sono consumate, con 4-10 mila lire potrete comprargliene un paio, o potete comprargli una maglietta con 4-5 mila lire. Se gioca al calcio nell'«vecchie glorie», un pallone di cuoio lo farà felice: il suo prezzo varia dalle 3400 alle 17 mila lire (Parola). Le scarpette da football per allenamento si comprano con due o tre biglietti da mille, quelle da professionista possono toccare invece le 18 mila (Puma-Pelé).

Se infine vostro padre è un estroso, potrete regalargli con soltanto 1500 lire una maglietta del Toro o della Juve da indossare al derby... tanto per non dare nell'occhio.

Salvatore Rotondo

La gamma dei regali è vastissima. Ne abbiamo scelti tre a caso: il completo di valigie, la radio portatile, le mazze da golf

Anastasi, papà d'eccezione. A lui non è il caso di regalare il biglietto per il derby